

DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE
CARITAS DIOCESANA

CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO



RELAZIONE ANNUALE

ATTIVITÀ 2016

È come scattare una foto digitale. No, non una foto scattata con i nostri smartphone, che appena la ingrandisci inizia a sfocarsi. Piuttosto una foto scattata con una macchina professionale. Quando ingrandisci, anche una foto di gruppo, iniziano ad apparire tantissimi dettagli, puoi arrivare a vedere la marca di un vestito, le rughe su un volto, i riflessi sui capelli di una persona. Simile a questa esperienza è leggere il rapporto annuale del Centro di Ascolto diocesano con i dati raccolti ed elaborati dagli operatori della Caritas Diocesana. Tutte le zummate ti fanno vedere dettagli e particolari che compongono un affresco di straordinaria ricchezza e complessità. Dietro ogni dato, una serie di incontri, dialoghi, fatiche, speranze e delusioni.

Siamo i primi a rimanere sorpresi che tanta umanità sia passata attraverso di noi, i nostri volontari e operatori. Questo quadro si arricchisce ulteriormente quest'anno con la mappatura e la raccolta dati effettuata su tutto il territorio diocesano ed inserita nell'elaborato finale.

La relazione ci mostra un'umanità afflitta da varie problematiche, non solo economiche. Una realtà in rapida mutazione, nel giro di 12 mesi molto è cambiato. Assistiamo purtroppo al radicarsi e approfondirsi di vari fenomeni di povertà. La nostra città e il nostro territorio non hanno ancora imboccato in modo determinante una via di uscita dai problemi economici che ormai da 10 anni affliggono sempre più persone. La fiducia nel futuro stenta a tornare.

Inoltre sempre più varie sono le nazionalità degli stranieri che vivono fra noi, anche se il loro numero non è aumentato in modo significativo. Ci rimane l'impressione di un'umanità in movimento forse troppo rapido su questo nostro pianeta. Le differenze sembrano troppe e troppo difficili da comporre in unità.

Questa umanità frammentata e impoverita produce molto spesso chiusura in se stessi. Ciò che avviene su scala mondiale è presente anche sul nostro piccolo territorio: il diverso e il povero fanno paura.

Mi sento però di parlare a nome della nostra Chiesa di Concordia-Pordenone, oltre che della Caritas Diocesana: noi, in questa umanità, continuiamo a credere. Queste persone, indipendentemente dalla cultura e dalla nazionalità, vogliamo ancora provare ad accoglierle e ad amarle.

Il Centro di Ascolto della Caritas Diocesana, assieme alle Parrocchie e a tutti i volontari, vogliono continuare ad essere porte aperte per l'incontro con ogni persona, perché nessuno venga messo ai margini della nostra società.

Don Davide Corba

Direttore Caritas Diocesana

CARITAS: UN TERRITORIO AL SERVIZIO DEI POVERI

Le Caritas parrocchiali, la mappa della solidarietà

La lettura delle povertà incontrate e delle risposte fornite da parte della Chiesa nella diocesi di Concordia-Pordenone è complessa, perché attuata, spesso, attraverso gesti spontanei e non inseriti in un'organizzazione strutturata (si pensi ai piccoli e quotidiani aiuti erogati dai parroci a chi bussa alle porte delle canoniche). Tuttavia, per cercare di fornire un panorama più ampio della situazione, nella nostra diocesi, delle attività e delle persone incontrate attraverso l'attività della Caritas, è stato chiesto ai centri o punti di ascolto presenti nelle foranie di fornire una serie di dati che riguardano la struttura del centro (orario di apertura, numero di volontari, servizi offerti), le persone incontrate (quante persone, divise per sesso e nazionalità, condizione abitativa, classi di età); infine, dove possibile, è stato chiesto di indicare le principali problematiche riscontrate nelle persone e la tipologia di servizio erogato.

La struttura dei punti di ascolto nella diocesi

In 7 foranie su 8 in cui è divisa la diocesi di Concordia-Pordenone, si riscontra la presenza di almeno un centro o punto di ascolto¹. Per una migliore interpretazione del dato è bene considerare che non tutte le attività caritative promosse all'interno delle parrocchie sono considerate Centri di Ascolto. Infatti, nella definizione che la Caritas dà di questi servizi² rientrano quelle attività che danno una prioritaria attenzione all'ascolto della persona che ad essa si rivolge, cercando di fornire un punto di partenza incentrato sulla relazione, prima ancora che basato sul dare qualche cosa. Non è detto che l'attività di distribuzione e di aiuto concreto non sia presente, ma questa deve essere subordinata a uno stare in relazione con le persone. La mappatura che si propone è pertanto parziale e giustifica l'assenza di alcuni territori, dove, ribadiamo, sono comunque presenti attività di solidarietà promosse dalla comunità parrocchiale.

Orari di apertura e composizione volontari

Orario apertura	media di 3 h alla settimana
Volontari	232
Maschi	90
Femmine	142

¹ Per questioni di complessità della mappatura sono stati rilevati i seguenti centri di ascolto: Forania di San Vito (Zoppola); Forania di Maniago (Maniago); Forania di Azzano (Prata e Fiume Veneto); Forania Portogruarese (Centro e punti di ascolto del portogruarese); Forania dell'Alto Livenza (Centro di Ascolto di Aviano); Forania di Pordenone (Centro di Ascolto di Cordenons-Slavons, e Punti di Ascolto delle Parrocchie di San Lorenzo, San Francesco, Sacro Cuore, Immacolata, Sant'Agostino, San Marco, Vallenoncello). Non è stato possibile inserire i dati dei Centri di Ascolto Foraniali di Spilimbergo e San Vito all'interno del presente paragrafo, tuttavia sono riportati in appendice alla presente pubblicazione.

² "Il Centro di ascolto della Caritas [...] è il luogo privilegiato (perché consegnato dalla tradizione e confermato dall'esperienza) in cui si intessono relazioni con i poveri [...] Il Centro di ascolto fa dell'ASCOLTO il suo MODO PROPRIO di SERVIZIO. Il suo "fare" prevalente è l'ascolto, cuore della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di liberazione della persona dal bisogno"

(cfr. Caritas Italiana sul sito http://www.caritasitaliana.it/home_page/attivita/_00000388_Centri_di_ascolto.html).

Escludendo i centri di sola distribuzione, sono poco più di 230 i volontari impegnati nelle attività dei centri o punti di ascolto all’interno delle foranie, prevalentemente donne, anche se con una distribuzione diversa da territorio a territorio: in alcuni contesti il volontariato è equamente distribuito, in altri contesti, come quello di Cordenons e di alcune parrocchie nella città di Pordenone, si evidenzia una maggior presenza maschile. Questo numero di volontari consente di tenere aperta l’attività di “sportello” per una media di 3 ore settimanali, anche qui con punte diverse; in particolare il Centro di Ascolto di Fiume Veneto è aperto per circa 7,5 ore alla settimana.

A fianco dell’attività di sportello e di ascolto vero e proprio, esiste tutta l’attività di rete nel territorio e di fornitura di altri servizi aggiuntivi, che rappresentano una parte importante per dare concretezza all’aiuto e per favorire dinamiche di relazione e coinvolgimento delle persone.

Nella tabella seguente sono considerate le tipologie di alcuni dei principali servizi offerti, con a fianco indicata la percentuale di punti di ascolto che dichiarano di fornire il tipo di servizio proposto:

Servizi offerti

	Tipologia	Punti di ascolto
Servizi erogati	Ascolto	100%
	Accompagnamento e orientamento ai servizi del territorio	100%
	Erogazione vestiario	71%
	Erogazione viveri	78%
	Pagamento utenze/affitti/spese	100%
	Aiuto ricerca lavoro	43%
	Microcredito o altre forme di anticipo di denaro	21%
	Altro	43%

Non tutti i centri offrono un servizio di erogazione di viveri e vestiario. La presenza o meno di questa attività è legata spesso ad assetti organizzativi che le Caritas del territorio si sono date all’interno della forania; ad esempio, nella forania di Maniago esiste una distinzione tra centro di ascolto e centro di distribuzione (per quanto anche quest’ultimo faccia ascolto), pertanto il Centro di Ascolto della Caritas Foraniale di Maniago - oltre ad orientare ad altri servizi sul territorio, tra cui il centro di distribuzione - eroga eventualmente contributi economici per il sostentamento di spese da parte delle persone. A Pordenone, invece, alcune parrocchie sono specializzate nella fornitura di determinati beni materiali (vestiario, stoviglie, mobilio, ecc.) e pertanto i punti di ascolto mettono in contatto le persone con specifici bisogni con questi centri di distribuzione.

Un ulteriore aspetto da considerare, e che emerge nella mappatura, è che i centri di ascolto che forniscono “aiuto nella ricerca del lavoro” sono pochi: l’aiuto nella ricerca lavorativa, in un contesto di mercato di lavoro che, a detta degli esperti, è fortemente legato alla conoscenza e alle relazioni, potrebbe essere un punto di forza dei centri di ascolto radicati nella comunità, in un’ottica di sussidiarietà con i servizi pubblici. Un servizio come l’aiuto nella ricerca di un lavoro si concretizza nell’avere quelle conoscenze minime che consentano ai volontari di indirizzare le persone ai servizi più opportuni, oltre, appunto, nell’attivazione di quelle reti informali che facilitano l’individuazione di imprese e attività, nelle quali le persone possano tentare di reinserirsi nel mercato del lavoro.

Nell’attività di “microcredito”, invece, è stato fatto rientrare il servizio di anticipo ai Comuni dei contributi. Spesso i tempi di erogazione del contributo pubblico non rispondono alle urgenze del beneficiario: si pensi

alle tempistiche molto ristrette di distacco della corrente o al caso in cui sia lo stesso utente a manifestare in ritardo la richiesta. La flessibilità che le Caritas offrono consente di poter intervenire il più tempestivamente possibile.

Nella voce “altro” rientrano alcuni servizi quali la raccolta e distribuzione di mobili e prodotti alimentari freschi in scadenza.

Le persone incontrate

Il totale delle persone rivoltesi ai punti di ascolto nella diocesi (con l’esclusione di quelli rilevati dal Centro di Ascolto Diocesano) è riportato nella seguente tabella:

Presenze	Numero di persone rivolte ai punti di ascolto	722
	Italiani	255
	Maschi	149
	Femmine	106
	Stranieri	467
	Maschi	147
	Femmine	320
	<i>Tenendo conto del numero dei componenti del nucleo familiare:</i>	
	Totale persone aiutate	2.360

Per quanto continui ad essere maggioritaria la quota di persone immigrate (si tratta generalmente di nuclei familiari da diversi anni in Italia) si nota come, anche nei centri di ascolto periferici, aumenti la presenza di nuclei familiari italiani. L’approccio al centro di ascolto di questi ultimi ha come peculiarità la presenza di situazioni generalmente compromesse e di cronicità³. L’aumento di italiani è comunque indicativo della cronicità di alcuni fenomeni, perché, mentre in un centro di ascolto di dimensioni diocesane la conoscenza diretta dell’utenza al di fuori del centro è minima, in un centro parrocchiale è facile che la persona sia nota, aumentando in qualche modo il senso di pudore nel rivolgersi a persone conosciute anche in altri contesti. Con un’analisi più puntuale nelle varie foranie si può notare come la percentuale di stranieri che si rivolgono al Centro di Ascolto abbia delle punte significative in contesti particolari, come nei punti di ascolto presenti in alcuni quartieri di Pordenone, dove la presenza di immigrati lungo soggiornanti è significativa.

Delle persone ascoltate il 41% è costituito da persone che vivono in coppia con figli, mentre il 23% è rappresentato da persone che vivono sole. Escludendo queste ultime dal computo complessivo, la composizione media del nucleo familiare che si rivolge al centro di ascolto è di 4 persone. Le persone che vivono sole con figli sono il 21%. Le problematiche di queste diverse tipologie di famiglie sono significative, soprattutto per i percorsi di affrancamento dalle condizioni di vulnerabilità e di povertà nelle quali si possono trovare e anche per la lunghezza dei percorsi stessi. Lo stesso impatto sui volontari e sulle dinamiche di aiuto è diverso, ovviamente, se stiamo parlando di singoli o di nuclei familiari.

³ Il tema del diverso ruolo che i centri di ascolto hanno nel percorso delle persone che ad essi si rivolgono, in particolare tra italiani e stranieri, viene esaminato nel Rapporto sulle Povertà degli Osservatori delle Caritas Diocesane del Friuli Venezia Giulia pubblicato nel 2012.

Il 55% delle persone incontrate si colloca tra i 31 e i 50 anni, mentre è indicativo di situazioni ormai croniche e della presenza di italiani il fatto che il 30% delle persone si collochi oltre i 50 anni. Le persone tra i 18 e i 30 anni rappresentano il 15%.

Le principali problematiche indicate sono quelle attinenti al reddito insufficiente e all'assenza prolungata di lavoro.

	Forania	Pordenone	(di cui Pordenone Città)	San Vito (solo Zoppola)	Portogruarese	Alto Livenza (Aviano)	Maniago
Presenze	Numero di persone rivolte al punto di ascolto	293	262	41	196	65	81
	Italiani	102	93	15	61	24	40
	Maschi	68	60	7	32	14	18
	Femmine	34	33	8	29	10	22
	Stranieri	191	169	26	135	41	41
	Maschi	58	51	8	41	9	21
	Femmine	133	118	18	94	32	20
Totale persone aiutate*		907	827	119	784	140	280

* Tenendo conto del numero dei componenti del nucleo familiare

Il Centro di Ascolto diocesano, prossimità in rete

Fin dalla sua apertura nel 1995, il Centro di Ascolto diocesano ha rappresentato un contesto di ascolto aperto, disponibile ad accogliere e accompagnare le persone con caratteristiche e bisogni non definiti a priori. L'obiettivo non è mai stato quello di realizzare un servizio dedicato ad una particolare utenza, cui offrire una prestabilita gamma di risposte.

La sfida che la Caritas diocesana continua a sostenere, con la presenza nella sua sede di un Centro di Ascolto, è quella di continuare a recepire e farsi sollecitare dalle povertà del territorio, pronta a cogliere l'evoluzione dei bisogni e al tempo stesso disponibile ad attivare sempre nuove modalità di risposta.

I cambiamenti osservati in questi decenni sono stati numerosi, sia nel profilo dell'utenza, sia nelle modalità di intervento. Molti i cambiamenti organizzativi, gli avvicendamenti di volontari, i trasferimenti di sede, che hanno comportato continui adattamenti. La priorità dell'ascolto, continuamente perseguita e sostenuta, si è sempre rivelata necessaria e imprescindibile per cogliere l'evoluzione dei bisogni, per riconoscere nei volti delle persone incontrate le continue metamorfosi della povertà.

Dire cosa non è o non vuole essere il Centro di Ascolto, serve a ribadire il mandato che la Chiesa diocesana affida alla Caritas, in ogni sua articolazione. Non uno sportello per stranieri o un servizio che eroga prestazioni, non un passaggio necessario per accedere a risposte o servizi specifici (buoni pasto, docce, distribuzione alimenti e beni materiali, alloggio di emergenza, sussidi economici): l'obiettivo resta sempre quello di essere una porta aperta sulle povertà, un'opportunità d'incontro offerta a chiunque chieda di essere ascoltato. Deve rappresentare un luogo dove ogni problematica è legittima, dove ogni persona è accolta e ascoltata, dove non necessariamente si trovano soluzioni o si garantiscono azioni concrete, ma si

cerca di condividere un tratto di cammino, che si propone di offrire indicazioni e conforto, con generosità ma anche fermezza, dove accanto a molti “sì” vengono detti molti “no”, risposte che in entrambi i casi devono avere senso e prospettiva.

Volontari, impegno in prima linea

All’interno del Centro di Ascolto e nei diversi servizi che la Caritas diocesana promuove, con la Fondazione Buon Samaritano e le cooperative Nuovi Vicini e Abitamondo, la presenza dei volontari è da sempre linfa vitale, per dare sostanza e significato all’impegno di stare accanto agli ultimi.

Nella realtà diocesana, come nelle parrocchie e foranie, i volontari quotidianamente accolgono, con passione e dedizione, l’invito a *farsi prossimo*, mettendo a disposizione tempo, sensibilità e competenza, capacità di relazione, partecipazione.

I volontari sono chiamati ad affrontare problematiche complesse, facendo spesso i conti con limiti di tempo, di azione, di risorse, di mezzi; non sono battitori liberi ma vivono il loro servizio insieme, con la disponibilità ad un lavoro condiviso con altri volontari e operatori, sia delle realtà collegate alla Caritas diocesana che di altre realtà pubbliche e private attive nel sociale, con l’obiettivo di attivare strategie efficaci ad offrire alle persone incontrate opportunità di cambiamento e ripartenza.

Il volontario vive in prima persona la relazione con le persone incontrate, e proprio a partire da una buona relazione cerca di connotare di bellezza e significato il servizio, offrendo un importante contributo alla necessaria e costante opera di umanizzazione del lavoro accanto alle persone in difficoltà, in cui anche la Caritas gioca la sua parte.

In Caritas diocesana e nelle parrocchie ci sono volontari impegnati nell’ascolto o dedicati alla raccolta e distribuzione (vestiti, alimenti, pasti, mobilio, attrezzature per l’infanzia), volontari con particolari competenze (medici, professionisti, insegnanti) e volontari che trascorrono le loro serate accanto agli ospiti del dormitorio; volontari che collaborano per i corsi di italiano o offrono aiuto a chi sta conseguendo la patente di guida, altri che si prendono cura di bambini di famiglie ospiti; volontari che approfondiscono questioni economiche (Fondo Diocesano Straordinario di Solidarietà) e altri che si impegnano nell’orto sociale a Casa San Giuseppe, persone che offrono supporto organizzativo (segreteria, amministrazione, biblioteca, sostegni a distanza) o si prendono cura degli ambienti, c’è chi organizza laboratori (artistici, sartoria, animazione) e chi accompagna a visite mediche. Numerose le attività, così come sono numerosi i volontari già presenti o che continuano ad offrire la loro disponibilità, condividendo tempo, entusiasmo, proposte, nuove idee, contatti.

Uomini e donne, giovani e anziani, studenti e pensionati, che scelgono di impegnarsi accanto agli ultimi, per brevi periodi o con continuità, di conoscere per superare il pregiudizio, di mettersi in gioco, di non fermarsi a guardare o criticare, ma di dare il proprio contributo per gli altri e la comunità cui appartengono.

Ci sono anche momenti di fatica, si fanno cose grandi ma anche errori. La consapevolezza, il confronto, la formazione sono le prime risposte utili a rinforzare un volontariato impegnativo, a fianco di persone in difficoltà, persone che a volte si rischia di giudicare o compatire, di sottovalutare o non capire, di ridurre al problema che rappresentano invece di accoglierle nella loro complessità e interezza.

ATTIVITÀ 2016

Numeri in calo, presenze in aumento

L'attività del Centro di Ascolto diocesano nel corso dell'anno 2016 è stata caratterizzata da una presenza in calo: se si considerano, infatti, le **persone schedate e registrate** con il sistema di rilevazione condiviso a livello di Caritas del Nordest (Os.Car.), sono state **350**, di cui il 20% italiani.

Nei periodi di maggiore intensità di presenze è stato impossibile garantire a tutti l'ascolto individuale con la compilazione della scheda Os.Car.; in particolare per quanto riguarda i richiedenti asilo si è proceduto alla registrazione usuale solo in casi di particolari situazioni che richiedessero approfondimenti, specifiche azioni di orientamento e accompagnamento e presa in carico da parte del Centro di Ascolto. Ammontano a 85 le registrazioni di cittadini afghani e pakistani, nel corso del 2016, non necessariamente tutti richiedenti asilo. Questi utenti vanno considerati a tutti gli effetti parte dell'utenza del Centro di Ascolto, sia per il percorso fatto con loro, sia per le richieste e problematiche che hanno espresso.

Parallelamente si sono incontrati **ulteriori 800 richiedenti asilo** che, in diversi periodi dell'anno, hanno avuto come riferimento il Centro di Ascolto diocesano e che vanno sommati a quelli registrati. Il numero stimato deriva dagli accessi ai servizi di bassa soglia (erogazione buoni pasto, distribuzione pasti nelle mense allestite appositamente nelle parrocchie, servizio doccia e cambio vestiario, visite mediche).

Presenze 2015/2016

	Persone registrate (scheda Os.Car.)	Richiedenti asilo	Totale
2015	607	194	801
2016	350	800	1.150

Nel complesso le persone incontrate nel corso del 2016 sono state **più numerose dell'anno precedente**; riuscire a garantire a tutti una risposta ha comportato un impegno molto intenso e in diverse occasioni ha messo a dura prova gli spazi ed i tempi del Centro di Ascolto, che avrebbero richiesto un continuo ampliamento.

In molti frangenti la Caritas si è trovata ad attuare nuove modalità organizzative, per riuscire ad assicurare una presenza efficace e puntuale, capace di adattarsi ad una domanda pressante ed in continua evoluzione.

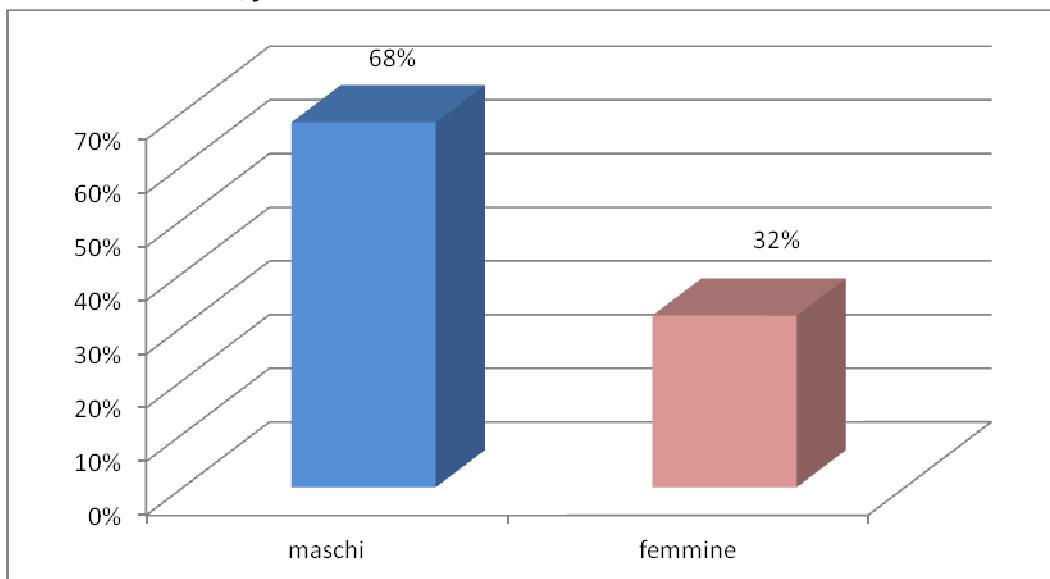
Contemporaneamente si è cercato di non sacrificare il consueto servizio dedicato all'ascolto, cosa non facile quando gli spazi e i volontari a questo dedicati erano occupati anche nella gestione del servizio doccia o ad organizzare il pasto nelle parrocchie.

L'elaborazione dei **dati Os.Car.** restituisce **una fotografia** che risulta quindi **parziale** rispetto alla complessità delle persone incontrate, delle problematiche rilevate e delle richieste accolte nell'ambito dell'attività del Centro di Ascolto.

I colloqui registrati nel corso dell'anno sono stati **654**: tenendo conto delle chiusure estiva e invernale, i volontari e operatori hanno sostenuto una media di 13 colloqui a settimana.

Prendendo in considerazione le registrazioni inserite nel database Os.Car., le 350 persone incontrate nel complesso sono in **prevalenza uomini** (68%), identica percentuale anche nel caso degli italiani.

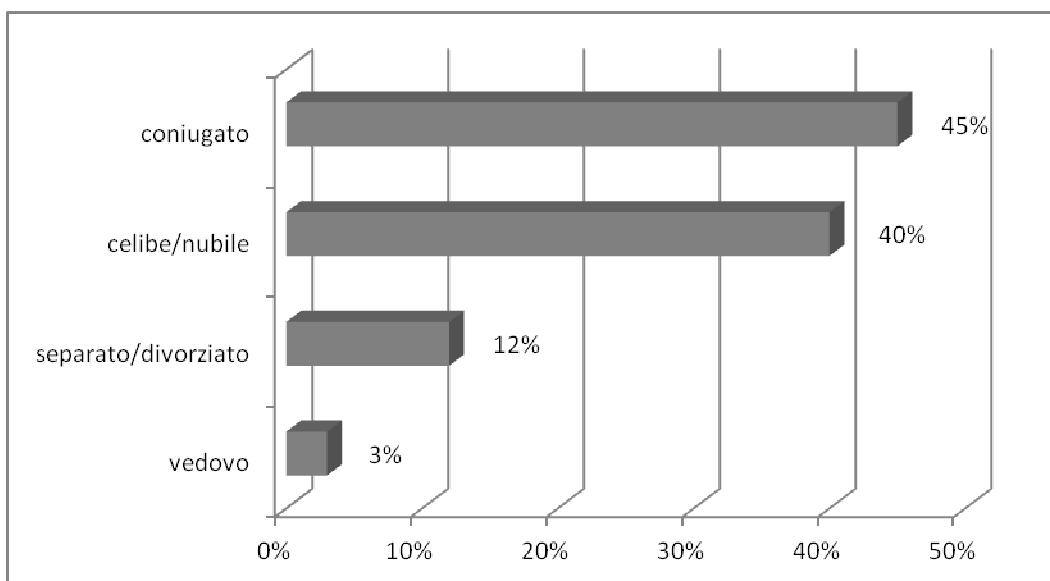
Percentuale maschi/femmine



Va tenuto presente che, in numerosi casi, si sono incontrati uomini o donne che portavano richieste e problematiche relative al loro nucleo familiare.

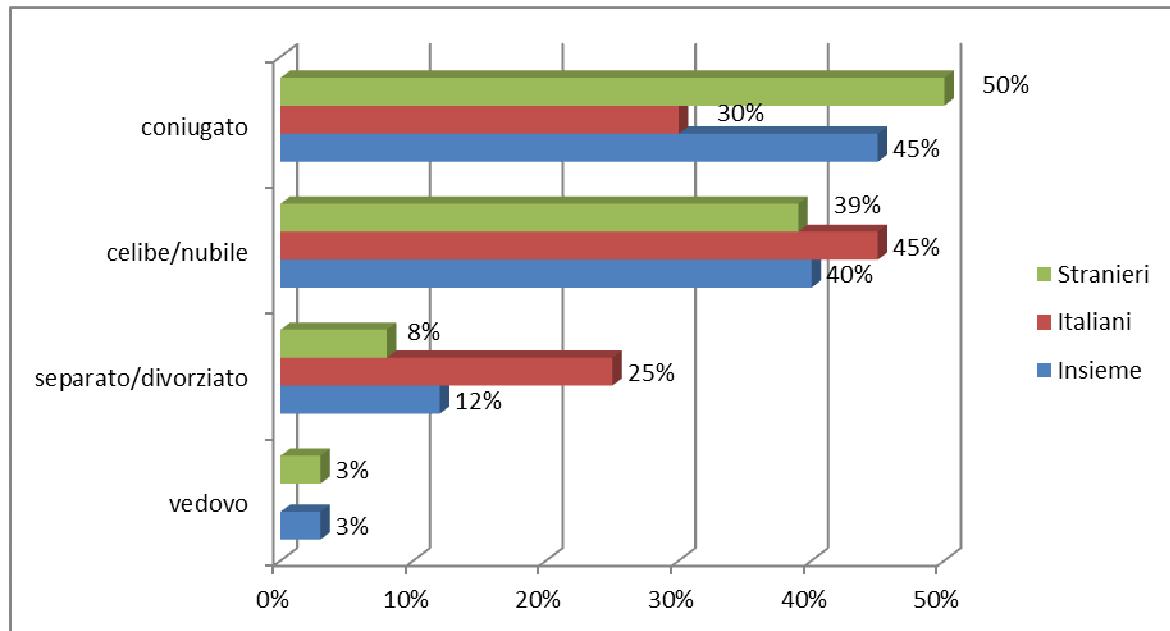
Per quanto riguarda lo **stato civile** risultano in gran parte coniugate (45%), poi celibi/nubili (40%), oppure separati/divorziati/vedovi (15%).

Stato civile



Gli italiani sono soli più spesso degli stranieri, sono coniugati solo nel 30% dei casi, contro il 50% degli stranieri, invece i celibi/nubili italiani sono il 45% contro il 39% degli stranieri. La percentuale dei separati/divorziati si attesta nel caso degli italiani al 25%, a differenza degli stranieri che presentano solo nell'8% dei casi analoga condizione.

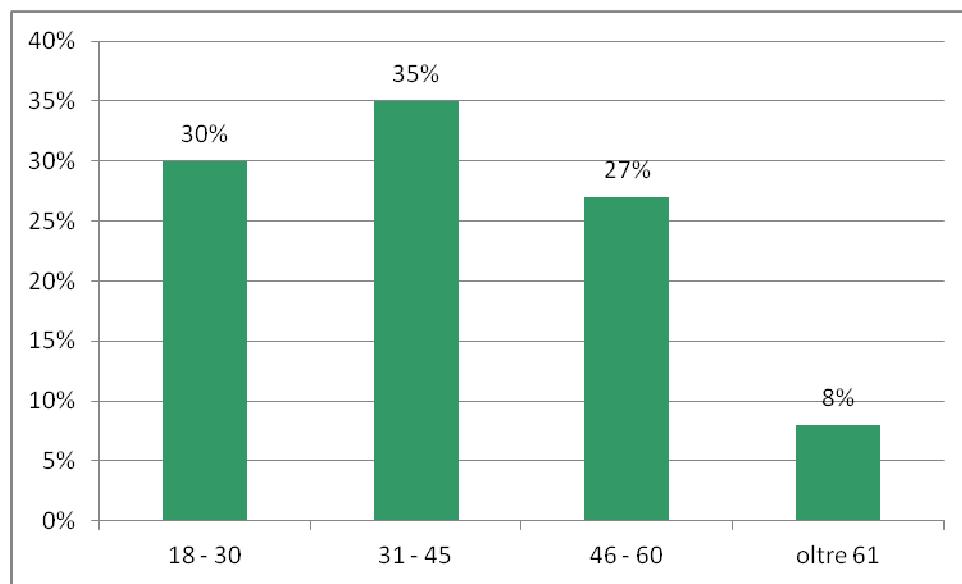
Stato civile – confronto italiani/stranieri



Nel complesso si tratta in genere di **persone giovani**, con età comprese tra i 31 e i 45 anni (35%), o sotto i 30 anni (30%); nel 27% dei casi sono 46/60enni e solo nell'8% ultrasessantenni.

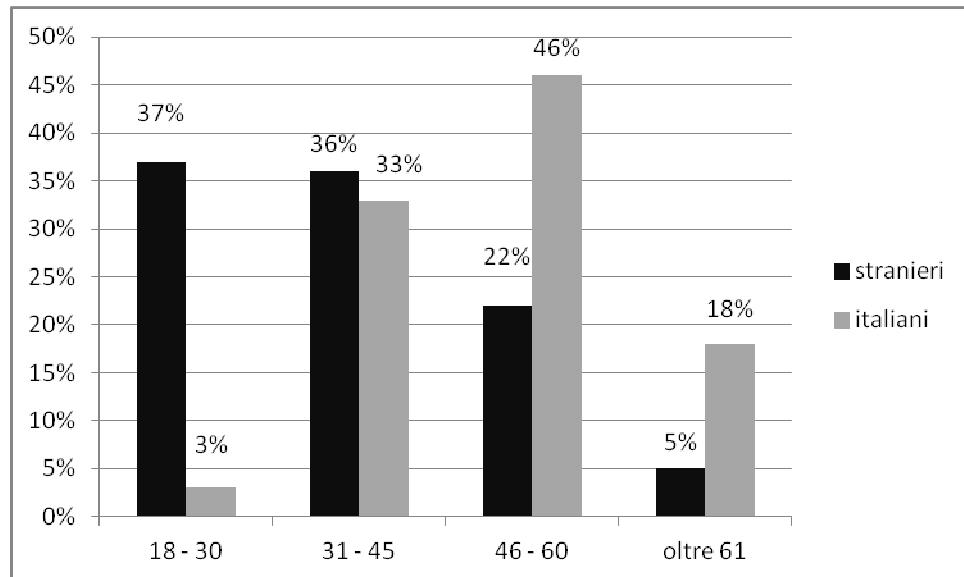
Si incontrano raramente persone in età avanzata, intercettate maggiormente da Servizi Sociali e parrocchie.

Classi di età



Il confronto tra italiani e stranieri rende evidente, inoltre, quanto siano molto giovani gli stranieri incontrati in Caritas; quelli sotto i 30 anni sono in gran parte dei casi richiedenti asilo/rifugiati, rarissimi i casi di italiani incontrati appartenenti a questa fascia d'età.

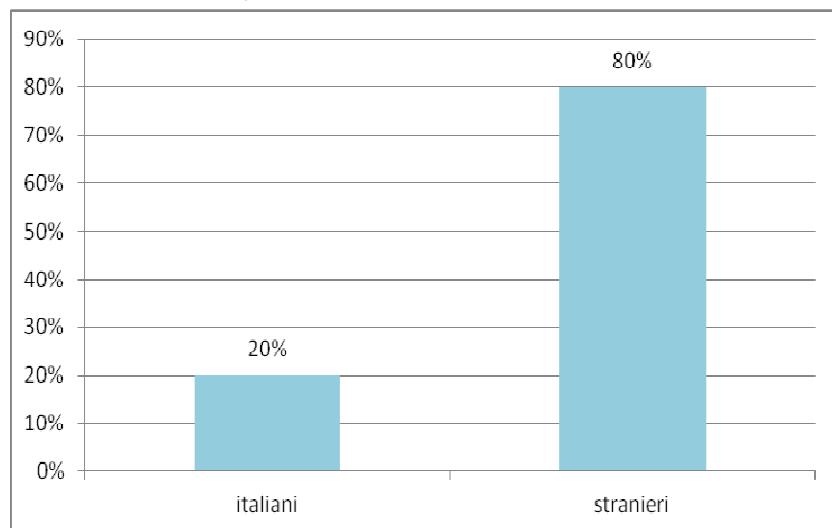
Classi di età stranieri/italiani



Al Centro di Ascolto arrivano soprattutto persone in età lavorativa, con famiglie a carico, alle prese con le relative problematiche legate al mantenimento dei figli, agli oneri della casa, alla ricerca di un lavoro, oppure persone sole, in molti casi caratterizzate da multiproblematicità, esposte su molti fronti, spesso in serio disagio abitativo.

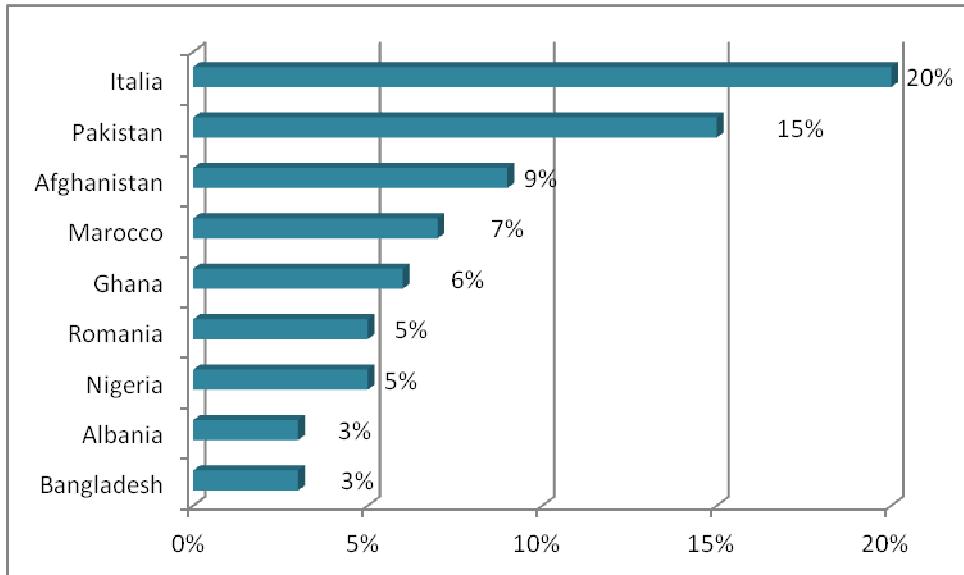
Per quanto riguarda la **nazionalità**, detto che nell'80% dei casi le persone incontrate sono straniere, gli italiani rappresentano comunque la prima nazionalità, seguita da quella pakistana e dall'afghana, che hanno superato le presenze di cittadini marocchini e ghanesi, in passato maggiormente incontrati.

Percentuale italiani/stranieri



Osservando le principali nazionalità, risulta subito evidente come sia cambiato il volto dell'utenza incontrata al Centro di Ascolto diocesano, fortemente condizionata dalla presenza sul territorio pordenonese di profughi provenienti da Pakistan e Afghanistan.

Principali nazionalità



Il sistema di accoglienza strutturato, che fa capo alla Prefettura, garantisce il supporto dei richiedenti asilo, fino al completamento dell'iter burocratico necessario al riconoscimento della protezione ed al rilascio di un permesso di soggiorno definitivo, premessa per un successivo percorso autonomo. Ma i bisogni rappresentati da questa nuova categoria in parte vengono intercettati anche da altre realtà del territorio, tra cui la Caritas diocesana, in particolare quando, per i motivi più diversi, i richiedenti asilo si trovano fuori dal sistema di accoglienza.

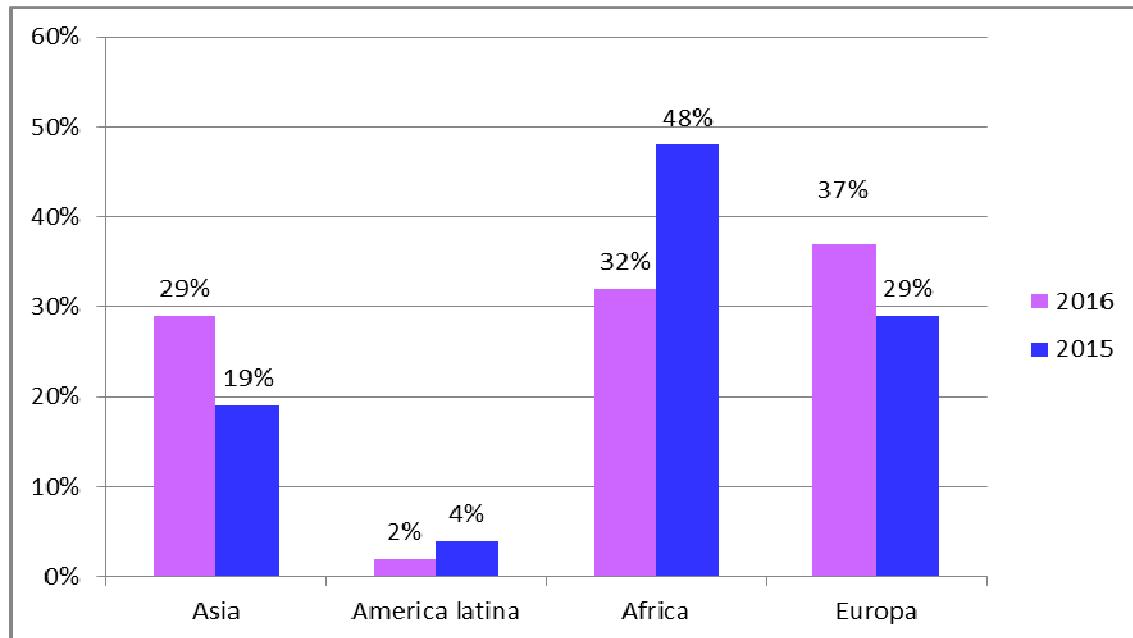
I cittadini ghanesi e marocchini incontrati, in genere, portano le richieste di **nuclei familiari in difficoltà**, bisognosi di supporto materiale, caratterizzati da precarietà economica, lavorativa e abitativa. Situazione analoga ai cittadini di altre nazionalità, in particolare rumeni e nigeriani, seguiti da albanesi e bengalesi.

A differenza degli anni scorsi, si incontrano sempre più raramente cittadini stranieri appartenenti alle nazionalità di consolidata presenza nel pordenonese, in molti casi perché oramai integrati e in condizioni molto simili agli italiani residenti (soprattutto albanesi e rumeni), in altri casi perché, a fronte di precarietà lavorativa ed economica, si sono allontanati dalla nostra provincia per cercare fortuna altrove, anche all'estero (ghanesi e marocchini).

Si evidenziano una grande frammentazione e disomogeneità nell'insieme delle persone incontrate, che nel complesso appartengono a **43 nazionalità diverse**: persone caratterizzate da provenienze, lingue, culture, religioni e tradizioni molto differenti.

La sfida continua è quella di conoscere e accogliere ognuno nella sua unicità, superando ogni pregiudizio, per vivere incontri e stabilire relazioni di aiuto positive, personalizzando gli interventi tenendo conto del destinatario, dei suoi riferimenti e delle sue priorità, superando la tentazione di calare dall'alto risposte preconfezionate uguali per tutti, spesso inutili o dannose.

Provenienza stranieri per area geografica (confronto 2015/2016)



In sempre più rari casi si ha a che fare con le problematiche e richieste di stranieri da poco arrivati in Italia (con l'eccezione dei profughi), bisognosi di orientamento e segretariato, di prima accoglienza e consulenza per problemi burocratici, attività che caratterizzavano i primi decenni di apertura del Centro di Ascolto, quando il pordenonese era un territorio dotato di attrattiva, per le favorevoli condizioni economiche e lavorative.

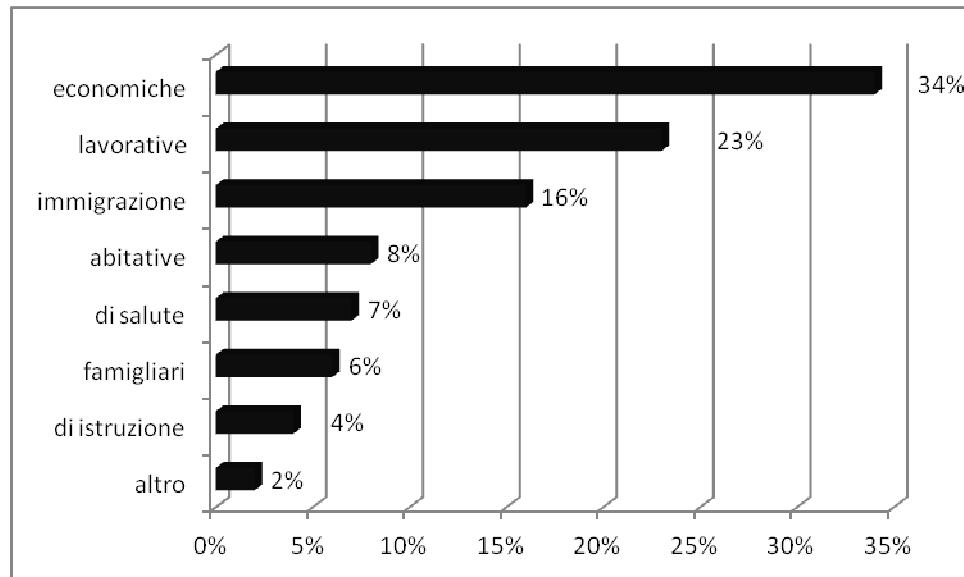
Sia tra gli stranieri che tra gli italiani, si incontrano spesso famiglie conosciute e sostenute da anni dalla Caritas, in sinergia con parrocchie e Servizi Sociali. A fronte di una prolungata mancanza di lavoro, si consolidano a volte situazioni di cronicità, dove le continue necessità chiedono risposte assistenziali che si protraggono nel tempo, rendendo difficile il recupero di una vera autonomia.

A queste si aggiungono singoli e famiglie mai incontrati prima (**61% nuovi**), che si trovano per la prima volta a vivere in condizioni di difficoltà o ad affrontare problematiche economiche o che, già sostenuti dai Servizi Sociali, per la prima volta si rivolgono anche al Centro di Ascolto, confidando in ulteriori aiuti, o indirizzati dagli stessi assistenti sociali, per far fronte a specifici ed urgenti bisogni.

Chi si rivolge alla Caritas ha soprattutto **problematiche di tipo economico**, per la mancanza di redditi adeguati o la difficoltà nel gestirli (sovra indebitamento, arretrati affitti/spese condominiali, arretrati utenze domestiche, arretrati tasse/imposte, cartelle esattoriali), in gran parte dei casi legate alla perdita o riduzione del lavoro.

Non mancano le situazioni caratterizzate da **multi problematicità**, dove si evidenziano vulnerabilità su diversi fronti, che richiedono una azione di supporto più complessa e condivisa con altri servizi. In particolare la scelta della Caritas diocesana di impegnarsi nell'apertura e gestione di un asilo notturno, ha comportato una maggiore attenzione verso le situazioni caratterizzate da grave emarginazione, migliorando la capacità di comprendere il fenomeno e avviando una sperimentazione significativa sul fronte dell'accoglienza e dell'accompagnamento.

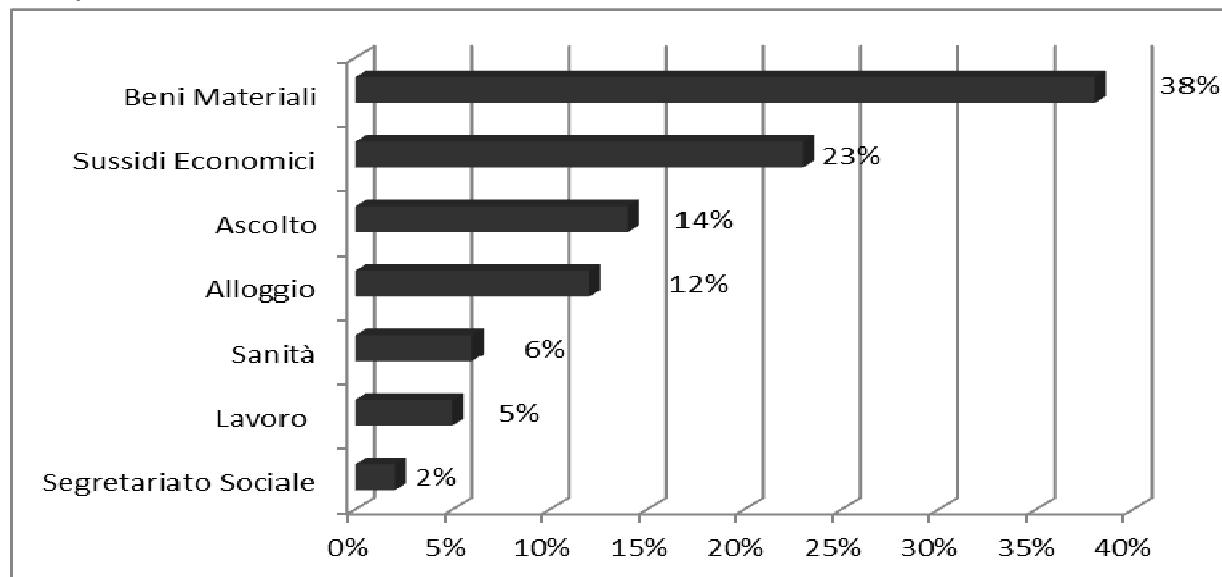
Principali problematiche



Le **richieste** raccolte sono state le più varie, anche se prevalgono quelle di carattere materiale (38%) ed economico (22%).

Alla Caritas si arriva soprattutto a chiedere cose concrete (innanzitutto alimenti, ma anche vestiario, mobili, ecc.) e aiuti economici (pagamento di utenze, affitti, spese trasporto); ma prestando attenzione alle situazioni, ascoltandole, approfondendole, accompagnandole, molto spesso emergono altri bisogni, dove oltre alle risposte concrete, o prima ancora, si rendono necessarie azioni di supporto nella relazione, che facciano sentire la persona accolta, capita, riconosciuta, al di là delle cose che le possono essere date.

Principali richieste



Le richieste, una volta definite e vagilate, possono essere accolte dalla Caritas, oppure indirizzate e accompagnate altrove, per una risposta che prevede il coinvolgimento del territorio, a partire dalla rete delle parrocchie ed i Servizi Sociali.

I volontari ascoltano e si prendono il tempo di capire e documentare ogni richiesta, dalle più semplici alle più complesse, cercando il confronto e chiedendo consulenza, prendendo contatto con l'assistente sociale di riferimento, coinvolgendo la parrocchia o altre realtà attive nel sociale.

Tra le **richieste di beni materiali** in assoluto si rilevano con maggiore frequenza quelle di **borse viveri**, che solo in misura residuale ricevono risposta in Caritas diocesana; il più delle volte le persone vengono orientate verso le Caritas parrocchiali ed altre realtà caritative (San Vincenzo, Chiesa Evangelica, ecc.), dove ricevono risposta concreta e opportunità di ulteriore presa in carico, se necessaria.

Significativa anche la richiesta di **buoni pasto**, ricevuta da persone in condizioni di grave precarietà abitativa, che ricorrono alla Caritas in modo occasionale perché provenienti da altri territori, sui cui difficilmente si riesce a fare qualsiasi progetto, oltre ad accogliere il bisogno primario espresso; oppure da persone, in genere uomini, in condizioni di grave emarginazione, che evidenziano l'urgenza di interventi condivisi con i Servizi Sociali e sanitari.

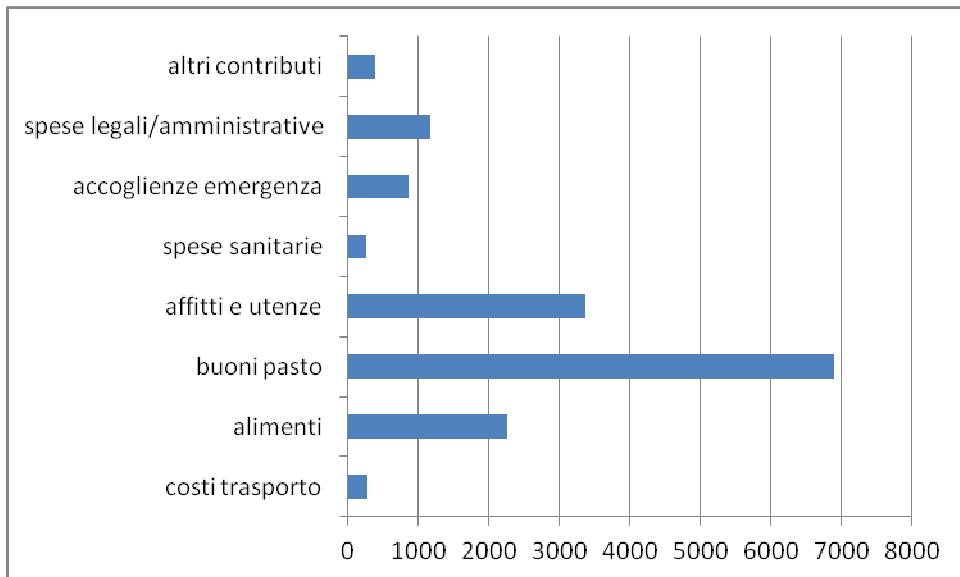
Per quanto riguarda le **richieste economiche**, dopo attenta verifica e un puntuale confronto con i Servizi Sociali e la parrocchia, in alcuni casi si interviene direttamente, in altri casi, se necessario, si attiva il Fondo Diocesano Straordinario di Solidarietà. Ci sono situazioni in cui intervengono le parrocchie, altre dove si indirizza ai Servizi Sociali; spesso si valutano degli interventi condivisi, con la partecipazione dei diversi soggetti coinvolti, ognuno secondo le proprie disponibilità.

Nel corso del 2016 come Centro di Ascolto sono stati erogati contributi e sostenuti **interventi di solidarietà** per un **importo totale di € 15.470**, per l'acquisto di generi alimentari (per il confezionamento di borse viveri) e buoni pasto (in gran parte distribuiti ai richiedenti asilo fuori accoglienza), per affitti e utenze domestiche, per spese legali e amministrative (rinnovo permessi di soggiorno, acquisto marche da bollo, rinnovo carte di identità e patenti, oneri amministrativi vari) e spese di accoglienza di emergenza (in particolare per costo di camere di albergo). Si sono sostenuti, inoltre, costi per acquisto di viveri e buoni pasto, per materiale per il servizio doccia (indumenti intimi, detergenti personali, lamette schiuma da barba, detersivo lavatrice).

Interventi di solidarietà: tabella

costi trasporto	270 €
alimenti	2.260 €
buoni pasto	6.900 €
affitti e utenze	3.360 €
spese sanitarie	260 €
accoglienze emergenza	860 €
spese legali/amministrative	1.170 €
altri contributi	390 €
Totale	15.470 €

Interventi di solidarietà: grafico



Tra le **richieste** sono significative quelle **di carattere sanitario** (visite mediche ed erogazione farmaci), accolte e sostenute grazie alla presenza di due medici volontari, coadiuvati da una infermiera professionale, che garantiscono l'apertura due mattine a settimana di uno studio medico. Si tratta di uno spazio dove poter visitare, monitorare e sostenere nelle cure persone che, in gran parte dei casi, non hanno un medico di riferimento (ad es. richiedenti asilo in attesa della verbalizzazione della richiesta di protezione, o con permesso in fase di rinnovo, persone con tessera sanitaria scaduta, donne straniere che lavorano come assistenti familiari, ecc.) oppure, pur rivolgendosi al proprio medico, chiedono un aiuto nel procurare i farmaci prescritti.

Da anni questo servizio si avvale del prezioso supporto del Banco Farmaceutico che, grazie alla generosità di numerosi donatori, mette a disposizione ogni anno i farmaci necessari a rispondere alle problematiche sanitarie di chi si trova privo di mezzi economici per sostenere le cure indicate.

Le richieste e risposte che vengono registrate rappresentano una minima parte rispetto al lavoro effettivo. Nel corso del 2016 gli accessi all'attività dei medici volontari sono stati molto numerosi: **oltre 470 le visite mediche effettuate in Caritas**, ed **ulteriori 246** quelle svolte **in via De Paoli**, presso l'ambulatorio dedicato.

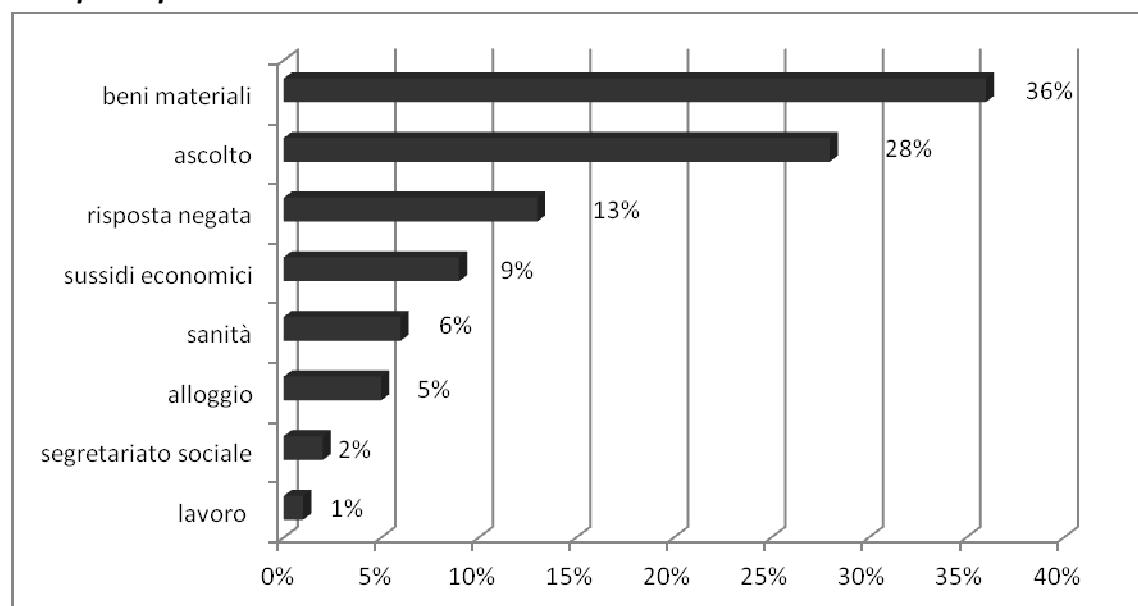
Le **risposte** possono essere **immediate e accessibili** a tutti (ad es. ascolto, segretariato, consulenza, servizio doccia), oppure possono essere in alcuni casi **accolte**, in altri casi **negative**, a seconda della singola situazione (ad es. contributi economici troppo onerosi, oppure ritenuti non opportuni; accoglienza di emergenza in assenza di disponibilità di posti; ecc.), o **riorientate** ad altri, con un lavoro di accompagnamento e condivisione, non un semplice invio privo di riscontri (ad es. borse alimenti, erogazione contributi, consulenza legale, accoglienza, ecc.).

Le richieste di **alloggio** hanno riguardato soprattutto situazioni di emergenza abitativa, dove la Caritas si è trovata sollecitata dalla necessità prioritaria di garantire un riparo, come risposta immediata e urgente. In genere queste richieste sono state presentate da singoli, in particolare uomini, ma non sono mancati casi di nuclei familiari in grave precarietà abitativa.

Sia nell'analisi della domanda che nell'individuazione della risposta, non è mai mancato il confronto con i servizi e la stretta condivisione del lavoro con la Cooperativa Abitamondo. L'apertura dell'asilo notturno "La Locanda" ha comportato una maggiore attenzione alle richieste ed una migliore capacità di intervento.

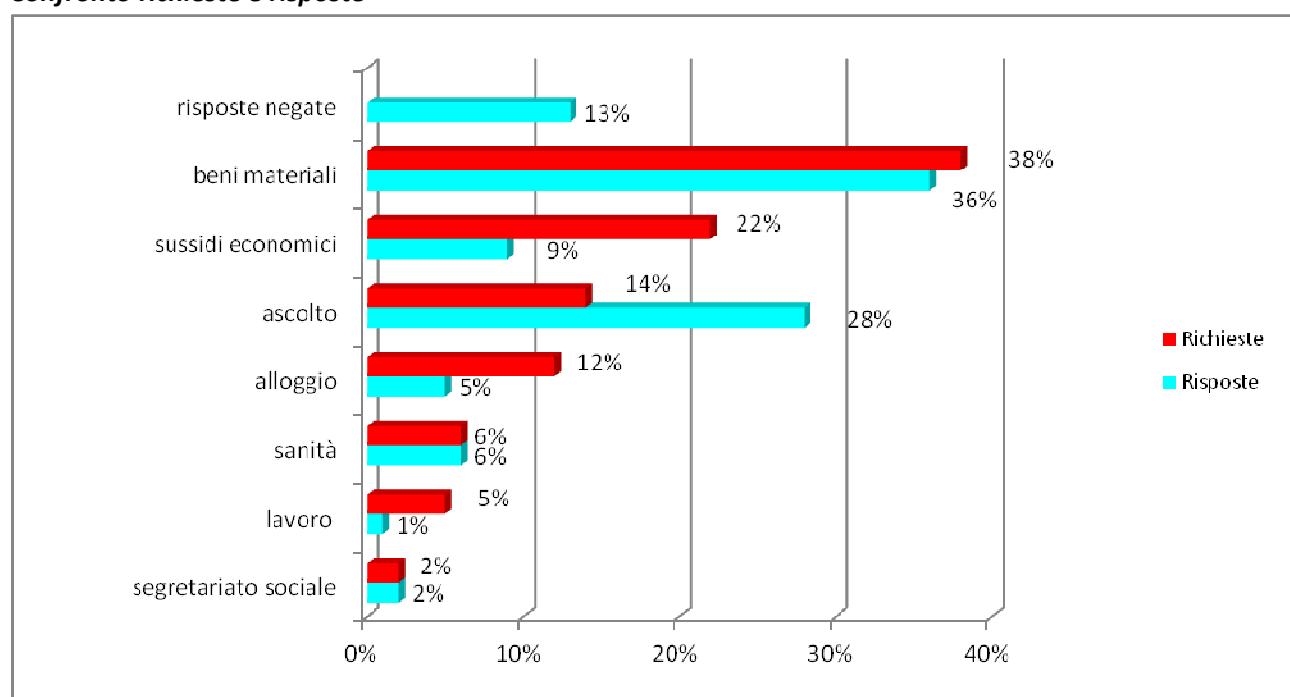
Le richieste, e soprattutto le risposte, relative al **lavoro** sono davvero scarsamente rappresentate al Centro di Ascolto. Anche se in termini numerici hanno un'entità irrisoria, hanno comportato un'attenzione crescente volta ad approfondire e valutare le richieste, per poi mettere in atto diverse azioni di orientamento e di accompagnamento personalizzate, in alcuni casi sfociate in attivazione di tirocini e inserimenti lavorativi. Su questo fronte il Centro di Ascolto conta sulla stretta collaborazione delle cooperative sociali Nuovi Vicini e Abitamondo. L'intenzione nel prossimo futuro è quella di coinvolgere le foranie e le Caritas parrocchiali per implementare in tutto il territorio diocesano l'operatività sperimentata.

Principali risposte



La corrispondenza tra richieste e risposte non è sempre puntuale per una serie di ragioni, innanzitutto perché non tutte le richieste possono essere accolte, sia per mancanza di risorse che per una valutazione negativa.

Confronto richieste e risposte



La richiesta dell'**ascolto** raramente è esplicitata e registrata come tale, essendo considerata infatti una dimensione trasversale e presente in tutti i colloqui.

L'ascolto come risposta viene evidenziato con maggiore frequenza, rappresentando invece una precisa modalità di venire incontro con efficacia alle richieste. Si parla di risposte di ascolto sia quando si offre tempo e disponibilità, accogliendo il bisogno di conforto espresso da persone oppresse da preoccupazioni, sia quando si danno informazioni puntuale e utili a trovare soluzione a problemi concreti, oppure si può tradurre in un invio circostanziato ed in un accompagnamento verso altre realtà che potranno garantire le risposte. È una complessità di azioni quella che si riassume con la parola *ascolto*, e al tempo stesso è una potenzialità di lavoro che non va trascurata, ma arricchita di metodo e attenzioni.

Le **risposte economiche** evidenziano un grande scarto rispetto alle richieste raccolte: viene sempre fatto un puntuale approfondimento, per circostanziare e definire gli interventi con attenzione e responsabilità. Il confronto, la documentazione, la verifica, la valutazione sono azioni messe in campo con puntualità, per finalizzare e ottimizzare i sostegni economici erogati, evitando sovrapposizioni e favorendo al tempo stesso le sinergie con servizi e parrocchie.

Per quanto riguarda le **richieste di beni materiali**, trovano una completezza di risposte grazie al sistema di collaborazione con le diverse realtà ecclesiali impegnate nella distribuzione, che nella maggiore parte dei casi non vengono erogate direttamente dal Centro di Ascolto diocesano. Di volta in volta, attraverso un costante lavoro di rete, ci si impegna a far giungere le persone nel posto giusto, dove i bisogni concreti manifestati possano essere soddisfatti.

Povertà economica, la risposta del Fondo Diocesano Straordinario di Solidarietà

A conclusione dell'anno 2015, per l'esperienza del Fondo diocesano, sembrava ormai fosse tempo di bilancio definitivo. L'attività, partita nel 2009, si era rivelata davvero positiva, con una risposta significativa, sia in termini di sostegno economico erogato a numerosi singoli e famiglie, sia per quanto riguardava l'impatto sul territorio e sulle realtà parrocchiali.

Il rilancio pur desiderato si trovava a fare i conti con le disponibilità di fondi; sono stati ancora una volta i sacerdoti a rendere possibile il proseguire di questa esperienza, chiedendo al vescovo di continuare e contribuendo in prima persona alla raccolta dei fondi necessari, con l'offerta di una mensilità del loro stipendio.

Un tale riconoscimento e le nuove risorse a disposizione hanno garantito un altro anno accanto a chi soffre problematiche di carattere economico, confermando un metodo di lavoro che prevede un collaudato lavoro di squadra ed una capillarità di presenza su tutto il territorio diocesano.

Le persone o famiglie sostenute si sono rivolte ai parroci, alle Caritas parrocchiali o foraniali, alle San Vincenzo o al Centro di Ascolto diocesano; in ogni caso, dopo un primo ascolto e l'individuazione della richiesta, si è proceduto all'approfondimento della domanda di sussidio o prestito, con l'attivazione dei volontari operativi nelle diverse zone della diocesi. Una volta documentato e definito un progetto di aiuto, gli stessi volontari hanno presentato la richiesta alla commissione della forania territorialmente competente o alla commissione centrale.

In sede di commissione ogni proposta è stata argomentata, discussa e valutata. Le commissioni zonali sono composte dai vicari foranei e da due laici appartenenti alle realtà caritative del territorio. La commissione centrale è composta dall'attuale direttore della Caritas diocesana, dal precedente direttore, dal referente della Caritas portogruarese, coadiuvati dall'operatrice incaricata referente per il Fondo diocesano.

Gli **importi erogati** nel corso del 2016, sia a titolo di prestito che a fondo perduto, sono stati di **76.791 €**, evidenziando un aumento rispetto all'anno precedente.

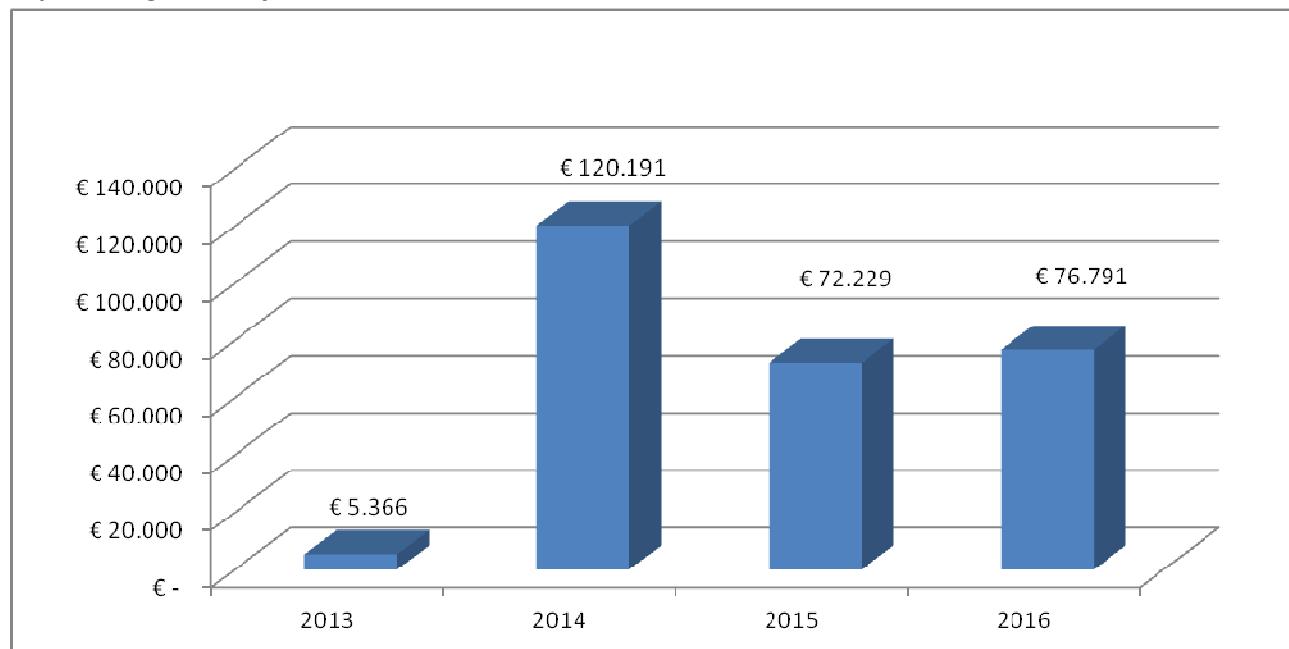
Le spese sostenute hanno riguardato nell'**80%** dei casi **costi relativi all'abitazione** (in particolare affitti, rate di mutuo, spese condominiali e soprattutto utenze luce, gas e acqua), interventi spesso necessari ad evitare sfratti e distacco di utenze, o utili al ripristino della fornitura.

Si sono sostenuti pagamenti di **cartelle esattoriali**, in particolare per arretrati di bolli auto, tasse rifiuti e mensa scolastica.

In alcuni casi si è scelto anche di incentivare **attività formative**, sostenendo i costi di corsi di formazione o l'attivazione di tirocini, con l'obiettivo di investire in strumenti necessari ad una futura autonomia economica.

Si sono pagate poi spese sanitarie, assicurazioni auto, spese scolastiche, sempre cercando di individuare le priorità, avviando un confronto con i Servizi, riformulando le richieste, finalizzando gli interventi e monitorando gli esiti.

Importi erogati – confronto 2013/2016



Mettendo a confronto le ultime quattro annualità, si nota il basso importo erogato nel 2013, corrispondente alla sola mensilità di dicembre. Dopo una pausa seguita alla prima edizione del Fondo (2009/2012), nel corso del 2013 si è lavorato, infatti, per promuovere l'avvio della seconda edizione, che prevedeva un sempre maggiore protagonismo dei territori, con una riorganizzazione e delocalizzazione sia delle azioni di approfondimento sia dei contesti chiamati a decidere sul se e come intervenire.

Nel corso del 2014 si è poi evidenziato un notevole incremento, sia perché sono state accolte richieste già evidenziate nell'anno precedente e non ancora soddisfatte in attesa del nuovo avvio, sia per la

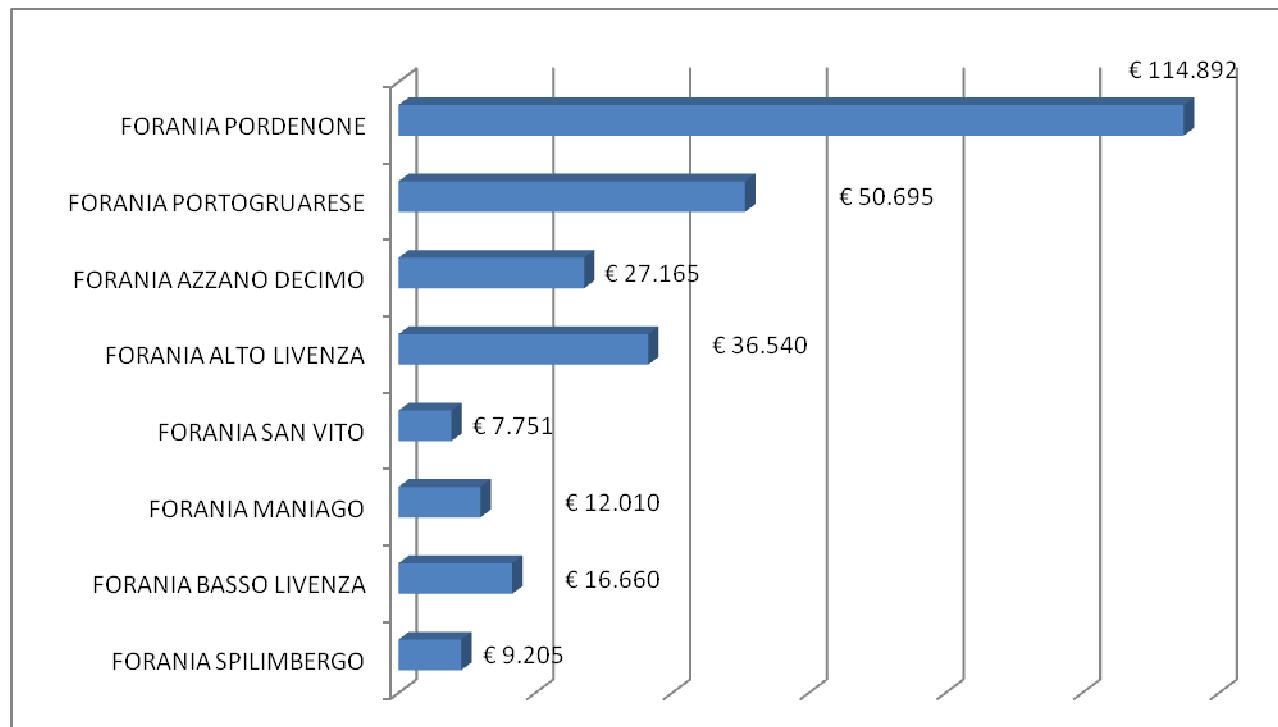
sperimentazione della nuova modalità organizzativa, con le commissioni di forania in prima linea nella decisione sugli interventi.

Le annualità 2015 e 2016 evidenziano importi erogati abbastanza simili, segno di una certa stabilità sia sul fronte delle domande che delle relative risposte.

Le richieste, anche nel 2016, sono state raccolte dai diversi Centri di Ascolto e dalle Caritas parrocchiali, dai sacerdoti o da altre realtà che, dopo un primo ascolto, hanno attivato il Fondo, innanzitutto coinvolgendo i volontari dedicati, presenti in tutte le foranie, e successivamente le commissioni chiamate a deliberare i singoli interventi: quelle di forania per importi fino ad un massimo di 700 € o la commissione diocesana per importi superiori.

L'azione di filtro resta molto curata, con una puntuale attività di approfondimento e documentazione da parte dei volontari ed un serio confronto in sede di commissione, luogo in cui le proposte vengono argomentate e discusse, per giungere a decisioni equilibrate e condivise.

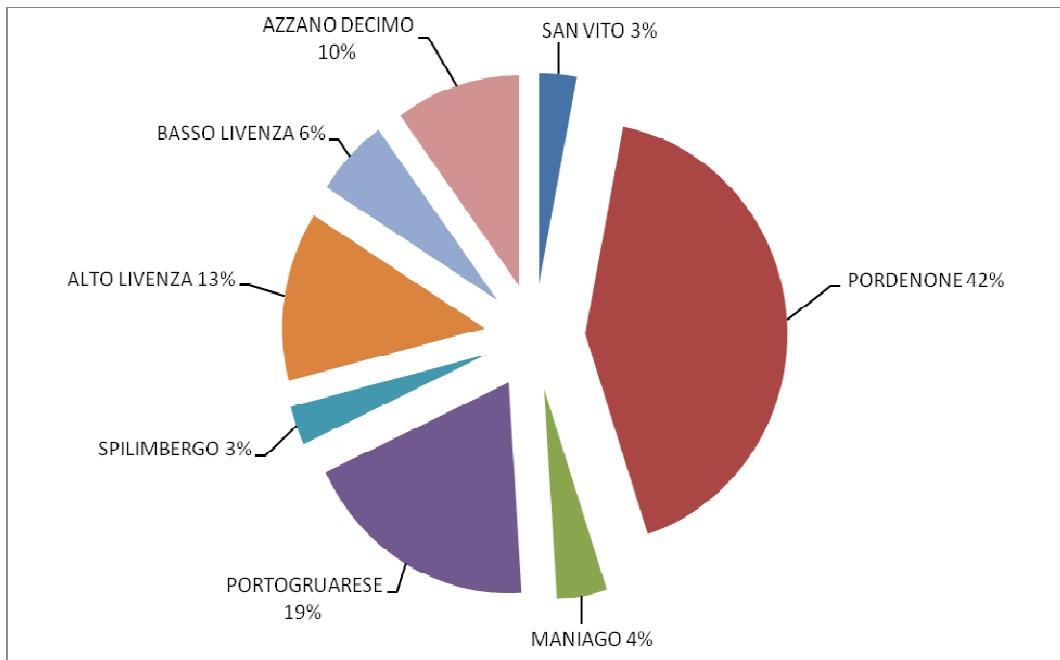
Importi erogati per forania



Dal grafico risulta chiaro come l'attività del Fondo interessi tutto il territorio diocesano, anche se alcune foranie vi accedono maggiormente di altre.

In particolare si nota il grande protagonismo della forania cittadina, che quest'anno ha impegnato il 42% delle risorse del Fondo diocesano: alcune delle motivazioni sono la presenza in ogni parrocchia di punti di ascolto (Caritas, San Vincenzo), la collaborazione del Centro di Ascolto diocesano che incontra soprattutto persone che vivono a Pordenone, il facilitato contatto con la Caritas diocesana.

Percentuale importi erogati per forania

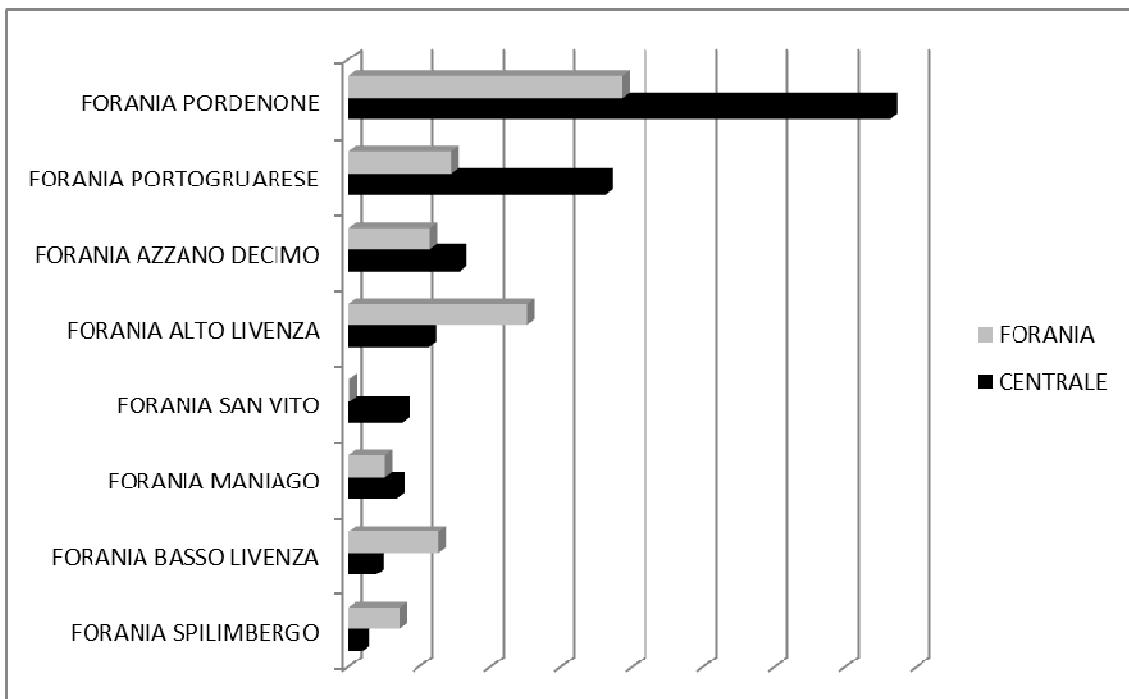


Nel territorio diocesano ci sono zone più strutturate e capaci di cogliere la domanda, così come foranie e parrocchie attrezzate per dare risposte con propri mezzi e che solo in misura residuale accedono alle risorse diocesane.

In alcune zone si è lavorato maggiormente in sede di commissione periferica (Alto Livenza, Basso Livenza e Spilimbergo), e si è ricorso solo per pochi e circostanziati casi alla commissione centrale.

In altre zone, in particolare Pordenone e Portogruaro, si evidenzia un'importante attivazione della commissione centrale, cui presentare proposte di interventi di importi superiori a 700 €, fino ad un massimo di 2.500 €.

Importi erogati nelle foranie, per commissioni deliberanti



A livello di Caritas diocesana resta la consapevolezza della necessità di un impegno costante, volto ad ampliare la diffusione del Fondo, in modo da raggiungere sempre più parrocchie e persone in difficoltà, oltre alla conferma di un metodo di lavoro che finora ha dato frutti positivi. Dai volontari e dai membri delle commissioni giungono, inoltre, continui stimoli e richieste di confronto, utili a migliorare l'operatività ma anche occasioni di riflessione sulle problematiche rilevate.

Un altro strumento utile a fronteggiare le situazioni di difficoltà economica è il **Prestito della Speranza**, attivato dalla CEI su tutto il territorio nazionale, cui si accede attraverso le Caritas diocesane e che, per l'erogazione, si appoggia al sistema bancario.

Il credito è pensato per l'avvio di impresa (importo massimo erogabile 25.000 €) o per esigenze di carattere personale (importo massimo 7.500 €), e prevede il rientro delle rate dopo un anno dall'erogazione, con tassi di interesse minimi.

Nel corso del 2016 sono stati erogati 6 prestiti, per un importo complessivo di 62.500 €, in due casi nella forma del microcredito all'impresa, negli altri casi come credito sociale, per fare fronte a spese dentistiche, per risanare debiti, per l'avvio di un nuovo contratto di locazione, per la sostituzione dell'automobile.

La grave marginalità: l'esperienza de "La Locanda"

L'asilo notturno “La Locanda” è un progetto sperimentale di accoglienza temporanea per uomini in situazione di grave disagio abitativo. È un progetto nato su iniziativa dell'Ambito Distrettuale Urbano e della Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone che, assieme alla Cooperativa Sociale Abitamondo, ne coordina la gestione grazie al lavoro di educatori, custodi e volontari.

Si tratta della prima esperienza di questo genere a Pordenone e dal suo avvio (agosto 2016) in 7 mesi ha già ospitato oltre 40 persone.

L'accoglienza, caratterizzata da un certo livello di flessibilità e accessibilità, con poche e chiare regole, avviene in coordinamento con la rete dei servizi e dei progetti del territorio.

“La Locanda” si trova a Pordenone in Largo San Giovanni 22, dispone di 19 posti letto e offre il pernottamento in camere condivise, con un'accoglienza 7 giorni su 7. Gli ospiti condividono cena e colazione, e durante il giorno la struttura è chiusa.

I destinatari sono prioritariamente uomini in difficoltà abitativa, residenti nell'Ambito Urbano; in questo primo periodo alcuni posti sono stati dedicati all'accoglienza di uomini residenti in altri Ambiti, segnalati dai Servizi Sociali dei Comuni; altri ancora sono profughi che presentano particolari fragilità e non sono inseriti nel Servizio di accoglienza per richiedenti asilo; infine persone segnalate dal Centro di Ascolto diocesano.

La **valutazione** avviene da parte dell'équipe di progetto con il coinvolgimento, a seconda del caso, della Responsabile del Centro di Ascolto diocesano, oppure di una referente dell'Ambito affiancata dall'assistente sociale di riferimento.

Le **persone coinvolte nell'attività** sono gli operatori ed educatori della Caritas diocesana e della Cooperativa Sociale Abitamondo dedicati al progetto, affiancati da circa 20 volontari e dai custodi notturni, in collaborazione con gli operatori dei Servizi Sociali.

La scelta della Caritas è stata quella di coinvolgere da subito i **volontari**, che si sono avvicinati questa esperienza già in fase progettuale: la sfida è stata quella di definire insieme a loro un tipo di accoglienza che potesse far sentire gli ospiti "a casa".

A partire da maggio, con il corso di formazione sulla grave marginalità, sono iniziati gli incontri settimanali di conoscenza e progettazione con i volontari, arrivando a una trentina di persone coinvolte. Insieme si è deciso il regolamento della struttura, si è scelto come ammobiliare gli spazi comuni, come gestire i pasti e le altre attività legate all'accoglienza.

La riunione settimanale con i volontari è stata ed è tuttora lo spazio per decidere i passi da compiere (ad es. come rendere accoglienti gli spazi, come animare le serate, ecc.), ma anche lo spazio dove condividere le esperienze che poco alla volta si fanno, i problemi e le frustrazioni che emergono, con la fiducia di trovare nel gruppo sostegno, soluzioni e altri punti di vista.

La Locanda ha **accolto 42 uomini, 13 italiani e 29 stranieri**. Nello specifico 16 gli ospiti residenti sul territorio e inseriti su segnalazione dei Servizi Sociali (13 dell'Ambito Urbano e 3 da altri Ambiti), 15 le persone segnalate dal Centro di Ascolto Diocesano, in particolare durante il periodo dell'emergenza freddo, e 11 le persone segnalate dal Sistema di accoglienza richiedenti asilo o dallo SPRAR.

TIPOLOGIA	DESCRIZIONE	NUMERO
senza tetto	persone che dormono in strada o in sistemazioni di fortuna (macchina, ecc.); emergenza freddo	16
senza dimora	ospiti di centri di accoglienza o di alloggi temporanei; ospiti di strutture per richiedenti asilo; persone in dimissione da strutture; persone sostenute da diversi anni dai servizi	17
con sistemazione insicura	persone in situazione di coabitazione temporanea; senza contratto di affitto o con occupazione illegale; sfrattati; situazioni di violenza domestica /problemi familiari	7
con sistemazione inadeguata	persone in alloggi inadatti ad uso abitativo (ad es. senza utenze) o con situazioni di estremo sovraffollamento	2
	TOTALE	42

NAZIONALITÀ	NUMERO
AFGHANISTAN	17
ITALIA	13
PAKISTAN	7
EGITTO	1
GAMBIA	1
MAROCCO	1
ROMANIA	1
TUNISIA	1
TOTALE	42

INSERIMENTO RICHIESTO DA	NUMERO
emergenza freddo	14
Servizi Sociali - Ambito Urbano	13
Sistema accoglienza richiedenti asilo	10
SPRAR	1
Servizi Sociali - Ambito Sud	1
Servizi Sociali - Ambito Est	1
Servizi Sociali - Ambito Ovest	1
Proveniente da fuori regione	1
TOTALE	42

MOTIVO DELLE DIMISSIONI	NUMERO
ingresso in SPRAR	6
ingresso in sistema di accoglienza (Hub – Caserma Monti)	2
inserimento in appartamento condiviso	1
ingresso in alloggio autonomo	1
rientrato in comunità di provenienza	1
trasferito in altro luogo di accoglienza temporanea (per emergenza freddo)	2
trasferito altrove (in Italia)	4
trasferito altrove (all'estero)	2
accoglienza breve	3
dimesso per problemi comportamentali	5
<i>Ancora presenti al 27/02/2017</i>	<i>15</i>
TOTALE	42

Poter contare su una struttura adibita ad asilo notturno sicuramente ha favorito, nell'attività del Centro di Ascolto, una maggiore attenzione verso le situazioni di grave disagio abitativo, consentendo di migliorare la capacità di rilevare e valutare la domanda di alloggio di emergenza e parallelamente avviare dei microprogetti di accompagnamento degli ospiti, in un costante confronto con gli operatori dedicati all'accoglienza, per definire insieme obiettivi ulteriori, volti non solo ad assicurare un riparo temporaneo, ma anche a sostenere l'avvio di percorsi di autonomia.

Richiedenti asilo, continua emergenza

Dal 2013 il territorio di Pordenone si è scoperto meta di richiedenti asilo, un fatto che inizialmente ha destato sorpresa ed ha rivelato le difficoltà di organizzare con prontezza delle risposte che, via via, a fronte di arrivi continui, si facevano sempre più impegnative.

Nel corso del 2016 il **flusso di nuovi ingressi** ha continuato ad essere **intenso** ed in alcune fasi ha richiesto la sinergia di molte forze, per poter gestire in modo positivo un fenomeno di notevole entità: dagli accessi ai vari servizi predisposti (mensa, pasti, docce, visite mediche) si stima un numero di 800 richiedenti asilo incontrati nell'anno in Caritas, soprattutto pakistani e afghani, oltre ad alcuni cittadini irakeni e bengalesi, quasi esclusivamente uomini, giovani e a volte giovanissimi, in rari casi coppie e famiglie con minori.

Oltre alla risposta istituzionale, la Prefettura ha promosso e accolto un continuo dialogo con il territorio, per affrontare di volta in volta i picchi di nuovi arrivi di richiedenti asilo, in attesa dell'inserimento nel sistema preposto all'accoglienza.

La Caritas diocesana, attraverso il Centro di Ascolto ed alcune parrocchie, si è trovata a più riprese sollecitata dall'impellenza delle istanze, dalla necessità di capire se e come intervenire e con quali risorse, per quanto tempo, perché ogni azione prevista potesse essere sostenibile ed efficace.

Molti sono stati gli incontri vissuti e le esperienze realizzate, numerosi i percorsi avviati ed anche le fatiche sostenute, per garantire un **primo orientamento e supporto** ai richiedenti asilo appena giunti in città, in particolare nei momenti in cui il sistema di accoglienza era temporaneamente saturo. Nessuna risposta era facile o scontata, ma ogni volta cercata, discussa, confrontata, ripensata.

In Caritas sono state molte le richieste ascoltate, in particolare ci si è attrezzati per offrire un minimo di conforto con **beni o servizi di prima necessità (pasti, vestiario, docce, visite mediche, farmaci, alloggio di emergenza)** oltre ad offrire un sostegno di vicinanza ed un primo orientamento a chi si trovava privo di riferimenti e informazioni.

In diversi periodi dell'anno operatori e volontari del Centro di Ascolto si sono adoperati per garantire un buono pasto, una doccia e degli asciugamani puliti a tutti quelli che dormivano all'addiaccio, oltre a rappresentare il **primo contatto per favorire l'accoglienza**, in attesa che il territorio si dotasse di una struttura adibita ad Hub (centro di prima accoglienza per richiedenti asilo).

Nei primi mesi dell'anno si sono organizzati i pranzi in parrocchia, con il coinvolgimento di volontari e l'utilizzo di ambienti parrocchiali, in altri periodi si sono distribuiti buoni pasto, incontrando giornalmente decine di richiedenti asilo in attesa di accoglienza, che si trovavano ad attendere un posto per giorni o settimane.

La Prefettura ha supportato e favorito questa attività della Caritas diocesana che, assumendosi l'impegno dell'erogazione quotidiana dei pasti, si è di fatto trovata ad essere luogo di riferimento anche per le informazioni utili ad accedere al sistema di accoglienza e in alcuni periodi **presidio necessario a monitorare le presenze** dei richiedenti asilo ancora fuori progetto, segnalando liste e priorità di accesso.

Con l'apertura dell'Hub nel mese di agosto 2016, il ruolo del Centro di Ascolto sul fronte dei nuovi richiedenti asilo si è decisamente ridimensionato, rimanendo punto di riferimento significativo solo per i momenti di temporanea saturazione del sistema istituzionale di accoglienza o per coloro che si

ripresentavano dopo essersi allontanati da Pordenone, in assenza di una pronta accoglienza, chiedendo solo mesi dopo il loro primo arrivo in Italia l'inserimento all'Hub.

Una importante richiesta rappresentata dai richiedenti asilo ha riguardato le **problematiche sanitarie**: sebbene la normativa preveda l'assegnazione di un medico di base, le fasi in cui i richiedente asilo si trovavano temporaneamente sprovvisti di una tessera sanitaria in corso di validità, per ogni esigenza legata alla salute si rivolgevano ai medici volontari della Caritas. Quindi numerose le visite mediche, le erogazioni di farmaci, gli invii filtrati e concordati al Pronto Soccorso, e in alcuni casi il ricorso a visite specialistiche.

Negli ultimi mesi del 2016 si è cominciato ad evidenziare un **cambiamento** anche su questo fronte: se dal 2013 il Centro di Ascolto si è trovato a fare i conti con le esigenze manifestate dai richiedenti asilo nella prima fase del loro percorso, quasi esclusivamente quando erano in attesa di una prima accoglienza, ora aumentano le richieste di alloggio da parte di chi ha già concluso l'iter burocratico legato al riconoscimento della domanda di protezione e, terminata l'accoglienza, chiede ulteriore supporto.

Una situazione, questa, più volte temuta, ma finora positivamente sostenuta grazie ai numerosi inserimenti nello SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati), che ha accolto in progetti dislocati su tutto il territorio nazionale molti degli ospiti che sono stati riconosciuti e dimessi dal sistema di accoglienza gestito da alcune cooperative del pordenonese, coordinate dalla Cooperativa Nuovi Vicini, in convenzione con la locale Prefettura.

A fine 2016 si è evidenziata, a livello nazionale, una incapacità dello SPRAR di fronteggiare il crescente numero di richieste di accoglienza, ulteriormente appesantita da recenti decisioni governative rispetto alle priorità e alle categorie di persone da accogliere, che di fatto ha comportato un blocco quasi totale delle accoglienze dei profughi dimessi dai progetti del nostro territorio.

Anche se molti, di fronte all'impossibilità di ulteriore accoglienza e all'assenza di lavoro ed effettiva integrazione, hanno deciso di allontanarsi in autonomia e provare ad inserirsi in altre città in Italia o all'estero, sono aumentati coloro i quali si rivolgono alla Caritas diocesana chiedendo sostegno, ospitalità, supporto per problematiche legali e amministrative, beni e servizi di prima necessità (pasti, docce, visite mediche, ecc.).

La continua sollecitazione sul fronte dei profughi, oltre a comportare molto investimento di risorse e impegno, ha visto il moltiplicarsi di collaborazioni con diverse realtà del territorio, sensibili alla problematica ed interessate a stabilire sinergie e confronto.

La Caritas diocesana, stando accanto a richiedenti asilo e rifugiati, si è trovata a lavorare fianco a fianco con associazioni e cooperative, Croce Rossa, realtà ecclesiali e parrocchiali, gruppi di cittadini, nuovi volontari e segreterie di partiti, tutti accomunati dalla consapevolezza della gravità e portata internazionale di un fenomeno che ormai interessa anche il nostro territorio e rappresenta una sfida che richiede l'attenzione e l'impegno di tutti.

Relazioni attività 2016

Centri di Ascolto Caritas del territorio diocesano





CENTRO DI ASCOLTO CARITAS PARROCCHIALE “SAN PIETRO APOSTOLO” CORDENONS

Il Centro di Ascolto della Caritas è nato nella nostra Parrocchia nel luglio 1994 con l’obiettivo progettuale di impegnarsi nell’ascolto e nell’incontro con le persone più bisognose. I volontari del Centro di Ascolto hanno operato fino al 2016 nella saletta adiacente all’ufficio parrocchiale in via Sclavons 113 in modo continuativo ogni sabato mattina, dalle ore 9.30 alle ore 11.30, creando nel Centro un punto di riferimento per singoli e nuclei familiari in difficoltà, al fine di accogliere, ascoltare, orientare e accompagnare nella conoscenza e nell’utilizzo delle risorse locali disponibili, anche istituzionali, in primis quelle del Comune, attraverso la collaborazione con gli assistenti sociali.

Nel nostro Centro di Ascolto operano attualmente circa una ventina di volontari, suddivisi tra l’attività dell’ascolto, quella del ritiro di merce varia (viveri dal Banco Alimentare di Udine, merce prossima alla scadenza dai negozi e supermercati di Cordenons, verdura dell’Orto Sostenibile “Il guado” di via Martiri della Libertà, ecc.), quella della preparazione e distribuzione delle “borse alimentari”.

Il Centro può funzionare solo grazie alla generosità di quanti lo hanno sostenuto e lo sostengono con diverse modalità, dalle offerte dirette occasionali in denaro ai contributi più sistematici e preventivabili che afferiscono mensilmente al “fondo di solidarietà ad impegno fisso”, alle offerte di materiale vario, dagli alimentari depositati in chiesa presso “il baule della carità”, alle biciclette, al vestiario, alle carrozzine e giocattoli per bambini, ai quaderni e al materiale per le scuole.

Nel Centro si possono anche sottoscrivere e raccogliere sostegni a distanza gestiti sia dalla Caritas Diocesana, in vari Paesi del mondo, che dalla Missione francescana di Nhoma (Guinea-Bissau), per garantire cibo e istruzione ai bambini bisognosi.

Nell’Anno della Misericordia, indetto da Papa Francesco e terminato nel 2016, il nostro Centro Caritas ha cercato di avvicinarsi maggiormente alla comunità parrocchiale, tentando di comunicare e testimoniare le proprie modalità di azione, e di rendere palese a tutti i parrocchiani che l’azione della Caritas non è una esclusività dei volontari che vi operano, ma anzi essi sono solo strumento vivo di quella che dovrebbe costituire la stessa essenza dell’azione della Parrocchia verso i fratelli meno fortunati. Esiste infatti l’esigenza di riscoprire in maniera più estesa e comunitaria, da parte di tutti i fedeli della Parrocchia, il significato profondo della condivisione e del ridiventare prossimo dei fratelli, riconoscendo e rispondendo ai loro bisogni.

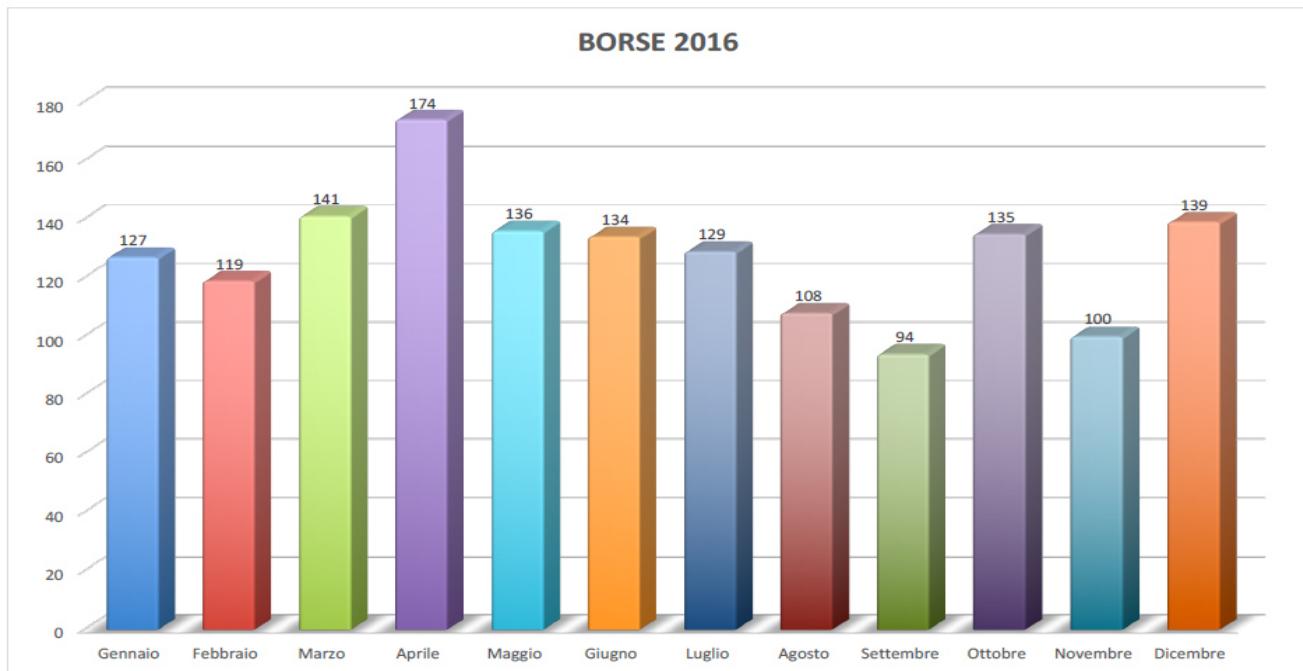
La Caritas della Parrocchia di S. Pietro Apostolo di Sclavons ha voluto, quindi, intensificare le sue azioni di sostegno e aiuto nei confronti dei poveri della Parrocchia, coinvolgendo la sensibilità di tutti i parrocchiani. Per questo motivo è stata identificata la Cappella di San Pietro, subito a destra entrando in Chiesa, quale fulcro della comunicazione delle azioni e dei progetti della Caritas Parrocchiale e quale centro di riferimento per la raccolta di ogni tipo di risorsa che i parrocchiani volessero lasciare a favore dei più poveri.

Nella stessa Cappella sono stati, infatti, collocati un baule per la raccolta di risorse alimentari non perenibili (pasta, riso, zucchero, farina, olio, barattoli di pomodoro e legumi, e scatolette di tonno e carne) e una cassetta dedicata per la raccolta di offerte in denaro. Anche un solo euro alla settimana, ad esempio in occasione della Messa domenicale, da parte di ognuno dei parrocchiani che accedono alla Chiesa potrebbe fornire grandi risorse da elargire ai poveri in maniera più sistematica e continuativa.

Nella stessa Cappella è stata anche predisposta una bacheca informativa per comunicare mensilmente, in maniera tempestiva e aggiornata, le diverse attività della Caritas in favore e a sostegno dei poveri, le necessità emergenti, le offerte ricevute e le modalità ed entità delle spese sostenute.

Alla Caritas della nostra Parrocchia sono registrati 34 nuclei familiari, ai quali viene fornito sostegno alimentare (borse spesa) ed economico, in particolare per il pagamento di bollette per energia elettrica e gas, dopo un approfondito colloquio di valutazione e un confronto con i Servizi Sociali del Comune. Nel corso del 2016 presso il Centro di Ascolto abbiamo registrato un leggero calo di famiglie straniere, a causa del loro trasferimento fuori comune, e un sensibile aumento di persone maschili single con difficoltà a ricercare un posto di lavoro a causa dell'età avanzata e talvolta alle problematiche di salute.

Nella figura sotto riportata è rappresentato l'andamento delle circa 1.500 borse spesa consegnate nell'arco del 2016 alle famiglie in difficoltà.



Ricordiamo, inoltre, che tra gennaio e febbraio 2016 sono stati accolti nel nostro oratorio per il pranzo circa 60 profughi a cura di operatori Caritas in collaborazione con altre associazioni e volontari di Cordenons.

Va ricordato che l'operato della Caritas Parrocchiale può esprimersi solo attraverso un'azione di volontariato a cui tutti possono accedere e a cui tutti sono invitati, in relazione alle diverse disponibilità di tempo e alla propria sensibilità. Tutti i Parrocchiani sono chiamati a riconoscere, sostenere e aiutare i poveri e le povertà che ci circondano, spesso nascoste e non riconosciute. Fondamentale sarebbe la capacità di identificare le situazioni a maggior rischio di povertà prima ancora della loro effettiva realizzazione, al fine di una possibile efficace prevenzione. Anche la semplice segnalazione al Centro Caritas di tali nuovi bisogni permette, infatti, di attivare nuova attenzione, solidarietà e sostegno fraterno.

Obiettivo della Caritas per il 2017 è quello di sviluppare ulteriormente il coinvolgimento della Comunità Parrocchiale in tutte le sue espressioni, sia individuali che organizzate, oltre che di realizzare collaborazioni e condivisioni di progetti in rete con tutta la molteplicità dei soggetti istituzionali e organizzati operanti sul territorio, dal Comune all'Ambito alle varie realtà associative e di volontariato.

I Volontari del Centro di Ascolto

Il Centro di Ascolto è situato a Casarsa della Delizia (PN), presso palazzo Brinis, in via Stazione.

È aperto il martedì dalle 10 alle 12 e il giovedì dalle 16 alle 18. Garantiscono l'apertura 11 volontari tra maschi e femmine. Il Centro di Ascolto rimane chiuso il periodo natalizio, il periodo pasquale e quello estivo. L'estate scorsa sono decorsi dieci anni dall'apertura del Centro di Ascolto, adeguatamente festeggiato da tutta la Forania. Non è facile coinvolgere nuovi volontari e anche quanti già sono impegnati, a volte sono sollecitati da problematiche difficili da gestire. Il servizio consiste nell'ascolto, nell'erogazione di vestiario e viveri. Se le disponibilità economiche lo permettono, paghiamo bollette per la luce e gas, taluni affitti e viaggi, permessi di soggiorno. Raccogliamo documentazione e pratiche varie per poter accedere al "fondo diocesano". Quanto al numero di persone che si rivolgono al Centro di Ascolto, nel 2016 abbiamo calcolato essere 59 gli utenti, di cui 3 maschi italiani e 3 femmine italiane, mentre gli stranieri sono 39 maschi e 14 femmine.

Per quanto riguarda le problematiche, i senza reddito sono 14; 16 presentano un reddito insufficiente, e 14 sono senza lavoro; tutti hanno una casa e solo 2 presentano difficoltà rispetto allo sfratto e all'abitazione precaria o malsana.

Tutti sono stati ascoltati, perché il vero ascolto è una manna che solleva lo spirito di chi si rivolge alla Caritas. Tuttavia forse non sempre li accompagniamo nel loro desiderio e non sempre li orientiamo fino all'obiettivo richiesto.

Diamo vestiario, grazie all'opera dei volontari di Madonna di Rosa. La borsa spesa viene erogata a quasi tutti, sia nel Centro di Ascolto che nelle Parrocchie. 13 persone hanno richiesto il pagamento di affitti o di bollette per gas, luce, abbonamenti e permessi di soggiorno, 2 hanno usufruito dell'aiuto per il lavoro. Anche le parrocchie di Casarsa, S. Vito, Madonna di Rosa e San Giovanni hanno contribuito con propri fondi a soddisfare emergenze di permessi di soggiorno, bollette, cure mediche.

Oltre ai problemi finora trattati, si sente l'esigenza di una partecipazione sia di volontari sia di utenti delle zone della Forania più lontane: si sta ancora pensando alla sede in San Vito al Tagliamento come centro della Forania. Tuttora il Centro di Ascolto è frequentato sia da immigrati che da italiani che risiedono nei dintorni di Casarsa, ai quali è prestato servizio grazie alla generosità della Caritas parrocchiale casarsese. È efficace la collaborazione tra il centro e i comuni del sanvitese per l'accertamento dei bisogni. Si è proceduto a strutturare più chiaramente le schede che presentano la storia di chi s'avvicina al centro. I fondi non sono sufficienti ed è necessaria la solidarietà di tutta la Forania.

I Volontari del Centro di Ascolto



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS FORANIA DI PORTOGRUARO

Presentiamo la sintesi dell'attività del Centro di Ascolto nel suo sedicesimo anno di operatività. Il Centro nasce il 24 marzo 2001, per volontà delle parrocchie della Forania di Portogruaro, come segno della presenza di Comunità cristiane attente all'ascolto e all'accoglienza di chiunque viva situazioni di difficoltà. Nei tre giorni di apertura si alternano una quindicina di volontari, che offrono un ascolto partecipe, per orientare e sostenere persone e famiglie che esprimono le più diverse condizioni di disagio.

Anche nel 2016 il persistere di una pesante situazione economico-sociale e la difficoltà a trovare sbocchi lavorativi hanno penalizzato coloro che non sono in grado di gestire autonomamente condizioni di fragilità. Sono aumentate le situazioni di povertà, mentre quelle note non consentono, al momento, di sperare in soluzioni positive.

Le emergenze crescono nelle dimensioni e nelle modalità; in particolare sono sempre più articolate le problematiche connesse ai flussi migratori.

Un sostegno importante alle contingenze segnalate è dato dal Fondo Diocesano di Solidarietà, che tende ad operare con criteri di progettualità, in modo da aiutare e stimolare le persone ad essere attori positivi nell'affrontare le situazioni assistite dal fondo.

Per la nostra Forania, nel periodo 2015-2016, sono stati effettuati 63 interventi con l'erogazione di 50.000 euro.

Nel corso del 2016 il Centro d'Ascolto ha ricevuto 1.231 visite di italiani e di stranieri di 30 Paesi diversi, che hanno presentato, a più riprese, varie problematiche, confermando la consolidata prevalenza delle nazionalità moldava, rumena, italiana, ucraina e marocchina.

Oltre la metà delle visite riguarda persone di età superiore ai 40 anni.

Sono state, con crescente difficoltà, vagilate, accompagnate e molto spesso non soddisfatte richieste di lavoro generico, lavoro come badante.

Le richieste di alimentari e vestiario sono direttamente soddisfatte dai centri di distribuzione aperti presso le Caritas parrocchiali.

Un rilevante aiuto, per una risposta significativa alla richiesta di borse alimentari, è stato il contributo erogato dal Comune di Portogruaro.

Chiudiamo con alcuni "indicatori di criticità":

- si stanno sempre più radicando le "cause di povertà non economica", soprattutto l'incapacità a gestire le entrate economiche con il connesso ricorso alle finanziarie, le separazioni familiari e la dipendenza dal gioco;
- permangono, per le molte famiglie, difficoltà a sostenere spese impreviste, anche se di modesta entità, il pagamento dei ticket sanitari, degli affitti e delle rate di mutuo;
- l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati è tema di forte discussione e crescente dissenso, pur in presenza di significative e confortanti eccezioni.

Molte volte capita di sentirsi chiedere "Che cosa fate al Centro di Ascolto oltre a distribuire le 'Borse Spesa'?" È questa, infatti, la visione che la maggior parte delle persone ha dell'attività del nostro Centro, dimenticando che i bisogni delle persone non possono essere ridotti al solo aspetto alimentare. Ma la domanda sottintende un interrogativo più profondo e cioè "Che cos'è un Centro di Ascolto Caritas?"

Molto si trova scritto sull'argomento, ma sintetizzando, possiamo definire così il Centro di Ascolto Caritas:

- un punto di riferimento per le persone in difficoltà, in cui i loro bisogni trovano ascolto e considerazione. Si accoglie, si ascolta, si orienta e si dona anche aiuto concreto;
- un'antenna, un punto di osservazione privilegiato per la conoscenza delle situazioni di emarginazione presenti sul territorio. Esso individua i bisogni espressi e latenti, e lancia messaggi alla comunità cristiana ed alla società civile, affinché conoscano e si prendano cura delle situazioni di povertà.

Nell'anno 2016 si sono rivolte al nostro Centro 137 persone in difficoltà. Le situazioni di disagio che stavano vivendo hanno riguardato sia la loro persona sia i membri della famiglia. Le abbiamo incontrate più volte nell'anno e abbiamo cercato di offrire loro sostegno e aiuto.

Al primo approccio con i volontari, il problema prioritario espresso è stata la difficoltà economica a far fronte alle spese di affitto o mutuo per la casa, utenze domestiche (luce, gas) e imposte (rifiuti e acqua).

Dall'attività di ascolto è emersa una serie di cause e concuse che hanno prodotto tali situazioni di disagio:

- la perdita di un lavoro stabile per la definitiva chiusura di aziende;
- rapporti di lavoro continuativo, ma con salario mensile inadeguato alle esigenze della famiglia;
- la precarietà di lavori stagionali o con contratti a termine;
- l'incapacità o impossibilità di qualificarsi;
- il disagio psico-sociale;
- l'età non ancora pensionabile ma nemmeno appetibile per l'inserimento lavorativo;
- le problematiche di salute che limitano la capacità lavorativa;
- le pensioni per vecchiaia o invalidità di modestissima entità.

Abbiamo incontrato 39 cittadini italiani:

- 15 con età dai 26 ai 48 anni. La maggior parte ha una famiglia con figli minori e un reddito fisso esiguo, ma ritroviamo anche molte persone sole o sole con figli, che svolgono lavori saltuari e di brevissima durata;
- 24 hanno un'età fra i 51 e gli 81 anni. Solo pochissimi (di età fra i 52 e i 58 anni) svolgono attività lavorativa dipendente che garantisce loro una retribuzione mensile, seppur modesta; i restanti, per lo più soli, si trovano in stato di perenne precarietà di reddito, a causa delle pensioni minime o dell'età avanzata e/o per problemi di salute o di disagio psicologico/sociale che li escludono dal circuito lavorativo.

I cittadini stranieri incontrati sono 98. Risiedono nel territorio da parecchi anni con permessi di soggiorno di lungo periodo, ottenuto quando la loro mano d'opera era richiesta e non era difficile procurarsi un lavoro.

Provengono per la maggior parte dall'Africa (84), mentre per i restanti i luoghi d'origine sono i Paesi dell'Est. Il 96% ha un'età che varia dai 25 ai 50 anni. Tutti hanno alle spalle una famiglia con figli e

lamentano quasi tutti l’insufficiente o scarsissimo salario per il mantenimento della famiglia, molte volte numerosa. Un terzo può contare su un lavoro continuativo, i restanti due terzi sono in mobilità, disoccupati, o sottoccupati e si arrabattano con i lavori stagionali che le aziende agricole della zona offrono per periodi variabili. Infatti, in un anno, i contratti di lavoro possono essere di 6/7 mesi continuativi o di un mese o due e solitamente avvengono “a chiamata”. Per molti di loro le difficoltà economiche hanno avuto conseguenze negative sulla conservazione dell’abitazione. Numerosi sono stati gli sfratti derivanti dal mancato pagamento dell’affitto o del mutuo.

A tutte queste persone i volontari del Centro hanno cercato di esprimere condivisione e partecipazione mediante l’attenzione individuale, con interventi diretti quando l’emergenza era indifferibile, con proposte e indicazioni relative ai vari servizi offerti e disponibili sul territorio. Su questo versante, attiva e proficua è stata la collaborazione con i Servizi Sociali dei Comuni dell’Ambito Spilimbergo-Maniago, con le agenzie immobiliari locali, con lo Sportello “Cerco Casa”, con la Caritas Diocesana.

Accanto a questi interventi di sostegno, gli aiuti si sono esplicitati:

- nella distribuzione di alimenti: sono state distribuite 1.160 borse spesa, corrispondenti a circa 8/9 borse annue per ogni nucleo familiare;
- nel pagamento di utenze (elettricità, gas, acqua), ticket sanitari, abbonamenti pullman, ecc., per un importo di 1.815,47 €. In alcuni casi si è potuto ottenere a favore degli utenti la rateizzazione di bollette troppo elevate, in modo da permettere un più agevole saldo delle medesime;
- nell’acquisto di materiale scolastico per i bambini della scuola primaria (512,30 €);
- nella distribuzione di indumenti, riservati soprattutto ai bambini, coperte e accessori per neonati (passeggini, seggiolini, ecc.);
- mediante il Fondo di Solidarietà erogato dalla Diocesi di Concordia-Pordenone si è intervenuti con la somma di 2.059 € per il pagamento di bollette ENI, imposta TARI, e buoni mensa scolastica. Le richieste sono state presentate dai volontari all’apposita commissione della Forania (composta da altri volontari), incaricata di verificare la sussistenza delle necessità e la somma da assegnare.

Naturalmente è stato impossibile soddisfare ed esaurire tutte le istanze espresse, sia per l’esiguità delle risorse economiche, umane e logistiche, sia perché le problematiche a cui esse riconducono sono di stretta competenza delle istituzioni pubbliche.

Attorno alla vita del Centro ruotano parecchi volontari che offrono parte del loro tempo per donare aiuto a chi ha bisogno, ma l’impegno è notevole.

Si spazia:

- dall’approvvigionamento degli alimenti (Colletta Alimentare, Banco Alimentare, ecc.), alla preparazione delle borse e la loro distribuzione;
- dal pagamento di bollette presso gli uffici postali, al riordino degli indumenti e materiali per bambini;
- dall’acquisto di materiali scolastici o dell’abbonamento ai pullman per recarsi a scuola, ai contatti diretti o telefonici con istituzioni o enti e agenzie;
- dalla partecipazione a Tavoli di lavoro istituzionali sul fenomeno della povertà, all’adesione al progetto del Triveneto “Osservatorio Caritas”;
- dal compito di intermediare fra richiedenti e offerenti mobili e suppellettili per la casa, alla redazione delle domande per la richiesta del Fondo di Solidarietà.

Accanto a questi impegni il Centro ha continuato a promuovere il corso di alfabetizzazione di lingua italiana, rivolto alle signore non italiane. Il Corso è finalizzato all'apprendimento della scrittura e lettura, e alla conoscenza di notizie geografiche e storiche sulla nostra patria. Vi prestano gratuitamente la loro opera due insegnanti locali in pensione, che per circa 8 mesi all'anno svolgono settimanalmente un servizio che ritengiamo molto prezioso ai fini dell'integrazione delle famiglie. E ancora, prosegue la collaborazione con il Centro Diurno di Barbeano, che si prende cura di ragazzi disagiati. Ogni due settimane un'animatrice accompagna una ragazza al nostro Centro per svolgere, assieme ad una volontaria Caritas, l'attività manuale di riordino di indumenti piccoli.

È doveroso e giusto ricordare che accanto ai volontari si muove un mondo di persone sensibili e generose, che rendono possibile l'impegno e la solidarietà.

Tra essi troviamo tutti coloro che donano alimenti o somme di denaro o indumenti e utensili, coloro che promuovono attività finalizzate a raccolte di fondi, quali mercatini o bancarelle di prodotti artigianali, coloro che devolvono offerte in occasione di ceremonie religiose o feste rionali, e, non ultimi per importanza, coloro che incoraggiano con parole di speranza e preghiere.

Non possiamo "fare Caritas", non possiamo lavorare per una Chiesa che abbia il volto della carità del Padre verso ogni creatura, se non coltiviamo una spiritualità della povertà e dell'essenzialità evangelica.

È sempre più difficile occuparsi dei poveri per pura filantropia; i programmi sociali faticano ad affrontare con decisione il problema di come stare dalla parte della povera gente e le tendenze culturali vanno in direzione del profitto personale.

Eppure, fedeli agli orientamenti pastorali della Chiesa italiana, continueremo il nostro cammino, nella certezza che qualunque gesto, segno e scelta di prossimità e di accoglienza, che avremo posto nel nome del Signore, resterà come rinnovato annuncio che Dio ci ama con cuore di Padre.

I Volontari del Centro di Ascolto

INDICE

INTRODUZIONE DEL DIRETTORE	1
CARITAS: UN TERRITORIO AL SERVIZIO DEI POVERI	2
<i>Le Caritas parrocchiali, la mappa della solidarietà</i>	2
<i>Il Centro di Ascolto diocesano, prossimità in rete</i>	5
<i>Volontari, impegno in prima linea</i>	6
ATTIVITÀ 2016	7
<i>Numeri in calo, presenze in aumento</i>	7
<i>Povertà economica, la risposta del Fondo Diocesano Straordinario di Solidarietà</i>	17
<i>La grave marginalità: l'esperienza de “La Locanda”</i>	21
<i>Richiedenti asilo, continua emergenza</i>	24
RELAZIONI ATTIVITÀ CENTRI DI ASCOLTO DEL TERRITORIO DIOCESANO	26
<i>Parrocchia S. Pietro Apostolo Cordenons</i>	27
<i>Forania di San Vito</i>	29
<i>Forania di Portogruaro</i>	30
<i>Forania di Spilimbergo</i>	31

Pubblicazione a cura di:

don Davide Corba, Adriana Segato, Monica Battel, Andrea Barachino, Andrea Castellarin, Lisa Cinto